

E1

Magnalampade

il Giornale di Malé
Arnago, Bolentina, Magras, Montes





El Magnalampade

EDITORIALE

Si fa presto a dire sviluppo *di Nora Lonardi*

IL COMUNE AL CENTRO

Il saluto del Sindaco Bruno Paganini

Bentornata Fusin Molina
di Franco Andreis

Giardino d'inverno
di Enzo Giacomonì

Salviamo l'ambiente
Comunicato stampa Comunità Val di Sole

Da Betlemme risorge la speranza
di don Adolfo Scaramuzza

Il Soprannome o "Scotùm" degli abitanti di Montés e Bolentina
di Attilio Girardi

APPROFONDIMENTI

Il motore del paese

La vecchia foto. L'antico negozio degli Andreis
di Riccardo Meneghini

DIMENSIONE SOCIALE E VOLONTARIATO

La vecchiaia è una malattia?
di Enzo Giacomonì

Il servizio Tagesmutter e la tata Roberta
di Eva Polli

Interessante visita proposta dall'UTETD di Malé.
Il Museo della Guerra Bianca di Pejo
di Marcello Liboni

Ricordando Federico
di Paola Zalla

p. 3

Viaggio in Bielorussia
di Maria Pia Bertagnolli

p. 22

p. 4

Non solo Casolet
di Walter Nicoletti

p. 24

p. 8

Guida sicura
di Italo Bertolini

p. 25

p. 9

La Desmalgada
di Gianfranco Rao

p. 26

p. 10

AcquaCenter Val di Sole: non solo relax

p. 27

p. 11

SAN CANDIDO - LIENZ Studenti e genitori in bicicletta

p. 27

EVENTI E MANIFESTAZIONI

LA PAGINA DELLA SALUTE

p. 12

Il Diabete (seconda parte)
di Gianfranco Rao (con la supervisione del dott. Luigi Pangrazzi)

p. 28

p. 15

La LILT. Dolce Natale

p. 29

LA NICCHIA - ARTE E CULTURA

p. 16

Rimèla di attualità
di Italo Bertolini

p. 30

p. 17

La Banda Sociale di Magras - Arnago
di Romina Zanon

p. 31

p. 19

I colori dei bambini, e anche i miei
di Marcello Liboni

p. 33

p. 20

Il tempo nel 2011
di Paolo Zanella

p. 33

DIRETTORE RESPONSABILE Lorena Stablum

COMITATO DI REDAZIONE Presidente: Nora Lonardi

Comitato: Bertolini Italo | Costanzi Fabiola | Girardi Attilio | Liboni Marcello | Lonardi Nora | Polli Eva | Rao Gianfranco | Zalla Paola | Zuech Nicola

HANNO COLLABORATO Bertagnolli Maria Pia | Giacomonì Enzo | Meneghini Riccardo | Nicoletti Walter | Pangrazzi Luigi | Penasa Gianni
Scaramuzza don Adolfo | Zanella Paolo | Zanon Romina

In copertina Disegno di Livio Conta | Foto: Bolentina sotto la neve

In quarta di copertina "Gabin Dabirè alla chitarra" NonSole Jazz Festival Martedì 26 luglio 2011 - Malé, Piazza Regina Elena. Foto di Paolo Maraschi

È un progetto di Comune di Malé (TN) | **Realizzazione** Graffite Studio - Malé (TN) | **Redazione** P.zza Regina Elena, 17 38027 MALÉ

Autorizzazione Tribunale di Trento n. 905 | Registro Stampe del 24.05.1996

Editoriale

di Nora Lonardi



Si fa presto a dire sviluppo

“I

I termine "sviluppo" è oggi talmente utilizzato da avere quasi perso significato, soprattutto qualsiasi lo si impieghi nella sua accezione più generica. Di fatto si parla di sviluppo economico, sviluppo sociale, sviluppo culturale e così via. Eppure forse è proprio questo il momento di parlarne in termini estesi, perché siamo di fronte a delle sfide grandi, importanti, che ci impongono una riflessione ampia sulla situazione che viviamo e sul futuro che vogliamo.

Commetterebbe un errore strategico chi pensasse (c'è ancora chi lo fa) ad una crescita economica disgiunta da un progresso socioculturale. È importante certo costruire imprese, fornire servizi, creare posti di lavoro, generare ricchezza materiale. Nella società odierna questi processi economici e produttivi richiedono l'acquisizione di competenze e tecnologie fino a qualche anno fa inesistenti e impensabili. Ma mai come oggi, nel mondo globale, con le virtù e gli svantaggi che ne derivano, chi opera sul campo è consapevole che dietro a tutto questo non può mancare un "sapere" che vada a integrare le conoscenze tecniche, che sia attento al contesto in cui l'economia si costruisce, aperto, creativo e innovativo nelle idee, finalizzato a migliorare la qualità della vita collettiva. In altre parole lo sviluppo economico, affinché sia "sostenibile" come ormai da tempo si ripete e come deve essere, non può prescindere da uno sviluppo culturale.

Potremmo disquisire per ore anche sul significato di questo concetto, ma qui possiamo intenderlo come quell'insieme di criteri immateriali che orientano l'agire sociale nel suo insieme, che stanno dunque alla base anche delle scelte materiali, delle decisioni politiche, delle mete educative e che innescano un confronto costruttivo sul cambiamento. In fondo non è una novità: sono anni che ne parliamo, ma la strada è ancora lunga e forse proprio questo momento di crisi globale mette a nudo i disastri che derivano da una crescita economica squilibrata, guidata da meccanismi che sono ai più inconoscibili, orientata unicamente al profitto e al perseguitamento del solo interesse privato e il cui concetto di "cultura" appare riduttivo, impoverito e confinato nei salotti intellettuali o nei musei.

Di questo sono consapevoli anche gli operatori economici del nostro Comune, o almeno quelli più attenti e sensibili, come dimostrano le testimonianze e le opinioni raccolte per l'approfondimento di questo numero; coscienza degli errori commessi in passato, della necessità di una maggiore attenzione al territorio e al suo ambiente, e soprattutto richiamo ad una partecipazione allargata, alla corresponsabilità di tutti gli attori pubblici e privati, alla condivisione di progetti di sviluppo. Questo implica da una parte conoscere e riconoscere le fondamenta profonde di un paese, di una valle, di una comunità e porle alla base del proprio sviluppo, che, d'altra parte, deve essere necessariamente aperto agli input che provengono dall'esterno. Questo significa, come ci suggerisce nelle pagine seguenti Walter Nicoletti, "fare della storia un elemento di competitività per il futuro, con uno sguardo maturo sulla contemporaneità".

Non è un processo che si improvvisa: un vero cambiamento richiede preparazione, accompagnata alla convinzione che questa è forse la strada migliore da percorrere.



Il saluto del Sindaco Bruno Paganini

Cari concittadini,

appuntamento in vista delle Feste di fine anno con il giornalino. A tutti i miei personali auguri e di tutta l'Amministrazione.

Facciamo il punto della situazione di questo ultimo periodo. Abbiamo attivato dal mese di agosto un momento di ascolto nelle frazioni ogni primo lunedì del mese. Dopo questi primi sei mesi di sperimentazione possiamo trarre certamente un bilancio positivo, non tanto per la quantità delle presenze quanto per il confronto diretto con le persone. Voglio ringraziare Marco Costanzi per la sua collaborazione in questi mesi in seno al Consiglio comunale; dopo le dimissioni, insieme al vicesindaco abbiamo parlato con lui e ci ha espresso alcune considerazioni sulla sua esperienza di mandato e sulla difficoltà nel trovare il tempo necessario per seguire proficuamente i lavori. A lui un grande augurio per la sua carriera professionale ed un "in bocca al lupo" a Daniele Gosetti, nominato all'unanimità nuovo capogruppo, dopo l'entrata in Consiglio di Federico Brusegan. Sul versante "nascita di una pro loco" voglio pubblicamente ringraziare di cuore il gruppo che ha lavorato in questi mesi con il coordinamento di Mara Magnoni. Hanno raggiunto un obiettivo importante, la formazione di un Direttivo e quindi la fondazione della Pro Loco di Malé. Alla neonata Associazione l'augurio di un proficuo lavoro in collaborazione con tutte le realtà presenti sul territorio, con il sostegno dell'Amministrazione per quanto possibile. Con loro esamineremo le possibilità/opportunità di apertura dell'ufficio in piazza e gli sviluppi dell'accoglienza/promozione. Invito tutti a dare sostegno, fiducia e stimolo a questo gruppo affinchè finalmente anche Malé recuperi questo importante strumento di promozione e di sviluppo. Federico Brusegan è stato nominato in rappresentanza dell'Amministrazione e, fra brevissimo, una apposita riunione nominerà il Presidente.

Per quanto riguarda l'uso della palestra e delle strutture comunali è stato approvato, dopo lunghissima gestazione, un nuovo regolamento, nel quale sono indicate alcune priorità e riviste anche le tariffe. Un grande grazie alla Cassa Rurale di Rabbi e Caldes per la sensibilità dimostrata nell'acquisto dei tabelloni per i punteggi, già installati e funzionanti.

Abbiamo dato una nuova sistemazione alle apparecchiature della sala conferenze per un uso più funzionale e semplice. Le sale musica sono pronte per accogliere i musicisti che hanno bisogno di uno spazio per le prove. Entrata ed uscita sono indipendenti dalla scuola, appena di lato e sopra alla palestra. Grazie alla insonorizzazione non dovrebbero esserci problemi né con la scuola né con l'esterno. La strumentazione di base si trova in loco (batteria, mixer, casse, amplificatore per basso e chitarra, microfoni e leggii); il tutto è stato acquistato a spese dell'Amministrazione con un piccolo contributo del BIM, che ringraziamo. Sono presenti 2 piccoli rispostigli, uno per sala e naturalmente i servizi igienici. All'ingresso c'è una sala multifunzione per le prenotazioni, per la gestione della struttura e per l'accoglienza. Speriamo di aver raggiunto un grande obiettivo e che queste sale dia-no veramente un servizio a tutta la Comunità della Val di Sole. Raccomandiamo nel contempo un uso intelligente e rispettoso delle sale, per una piacevole convivenza ed una durata delle attrezature nel tempo. Verrà predisposto comunque un piccolo regolamento, onde evitare inconvenienti spiacevoli.

L'impianto fotovoltaico sopra il tetto della scuola media, attivo dal periodo natalizio 2010 al 30 novembre supera i 24.000 Kwh, evitando una emissione pari a 14.000 kg di co₂. L'impianto installato sul tetto del Comune, entrato in funzione a fine maggio ha prodotto più di 14.000 Kwh, evitando una emissione pari a 7.500 kg di co₂. Il GSE riconosce una tariffa incentivata di 0,464 al kw. Da fine dicembre a fine agosto per l'impianto sopra il tetto della Scuola Media abbiamo ricevuto 8.770,00 euro + 623,00 euro (acconto semestrale) per lo scambio sul posto (differenza tra autoconsumo e quantità immessa in rete). I Kw prodotti nello stesso periodo sono stati 18.838. Altri 7.000,00 euro circa verranno dall'impianto sopra il tetto del Comune.

Anche il progetto Sole sta andando avanti come previsto ed i risultati si potranno vedere.

Abbiamo incontrato tutti i consiglieri e raccolto le osservazioni al PRG ed alla applicazione della Gilmozzi, successivamente approvata. Alla firma dal notaio la lunga storia

del PGZ 5 (stazione) il 17 dicembre. Approvata anche la variante al piano guida lottizzazione LD3 di via Molini. Dopo la pubblicazione sul BUR dovrà essere approvato il piano di lottizzazione e quindi presentati i progetti per le case.

Opere in costruzione: Il centro wellness sta procedendo e sarà sicuramente pronto per la prossima primavera; necessario lo spostamento di tutta la vetrata d'entrata della piscina per creare uno spazio comune e, conseguentemente, l'entrata indipendente voluta e realizzata da questa Amministrazione. È stato ritarato l'impianto dell'acqua della piscina, ai fini di un miglior risultato complessivo.

La caserma dei pompieri sta proseguendo in maniera regolare, è stato completato il tetto, abbiamo chiesto i soldi mancanti per il completamento al FUT (Fondo unico territoriale), al quale chiediamo anche il completamento dei lavori della scuola Media (cappotto, serramenti, tende, muri di recinzione, finiture, migliorie).

A buon punto i lavori di sistemazione di tutta la strada che dal Pondasio porta alla vecchia centrale, ultimato il muro a monte e a valle; per l'asfaltatura abbiamo chiesto ed ottenuto una proroga perché è evidente che la posa dell'asfalto nel periodo freddo porta a risultati non ottimali.

Da segnalare l'importante progetto in collaborazione con la Comunità di valle su alcuni camini della frazione di Bolentina al fine di migliorare ulteriormente la qualità ambientale. È stato sistematico, a cura della PAT un rilevatore della qualità dell'aria, che rimarrà fino alla fine dei lavori per un monitoraggio puntuale.

Opere in itinere: Con il marciapiede di via Molini siamo finalmente alla fase degli espropri, con inizio lavori in primavera; l'ambizioso progetto del garage multipiano, trascorso il 31 ottobre, termine ultimo per valutare eventuali disponibilità di ditte (informazione estesa agli ordini degli ingegneri e degli architetti della provincia di Trento), passa alla fase successiva; essendo pervenuto un solo progetto siamo a valutare questa proposta, che ci porterà in dirittura di arrivo. A breve un incontro con la popolazione per fare il punto della situazione.

Per la realizzazione del nuovo cimitero abbiamo espletato la fase di esproprio, con appalto entro dicembre ed inizio lavori in primavera;

Abbiamo avuto alcuni incontri con il geom. D'Adda e la commissione insediata per la copertura della piastra del ghiaccio, facendo il punto della situazione (è stato stabilito l'inizio dei lavori per il 1^o aprile 2012, durata dei lavori circa 5 mesi); ci scusiamo fin d'ora per i disagi che dovranno essere sopportati da tutti i fruitori delle strutture situate in zona Molini.

In autunno abbiamo dato l'OK alla PAT per lo svincolo della zona polveriera, optando per la soluzione intermedia, quella con l'anello di 30 m invece che di 35 m. Quindi il progetto è stato rivisto alla luce delle nostre indicazioni ed

entro dicembre sarà riesaminato per la conformità urbanistica, successivamente ci sarà una conferenza di servizio, il progetto esecutivo e quindi l'appalto. Ricordo la promessa dell'Assessore/Vicepresidente della PAT Pacher di avviare i lavori in primavera e di concluderli nel 2013.

Purtroppo il FUT (Fondo unico territoriale), che prevede 8 milioni per tutti i Comuni della Val di Sole, non dà grandi possibilità di movimento (nato per le opere sovra comunali, deve invece essere utilizzato praticamente per tutto: acquedotti, fognature, cimiteri, strade); se poi si aggiunge la stretta sui bilanci effettuata dalla PAT e la manovra del Premier Monti... Eppure le vere esigenze quotidiane crescono in modo esponenziale senza la possibilità di dare concrete soluzioni in tempi ragionevoli!

Il Consorzio STN, grazie al grande impegno ed al senso di responsabilità dei nostri uffici, coordinati dalla signora Wanda, ha raggiunto il pareggio nell'emanazione delle fatture sia dell'energia elettrica che dell'acqua (a breve). Bravi a tutti voi! Solo Cles è un po' in ritardo nella comunicazione dei dati e di conseguenza la fatturazione. A Terzolas sono stati attivati i contatori per la telelettura ed ora tocca a Malé.

Per le due centrali che saranno costruite in val di Rabbi siamo in attesa di un positivo riscontro della Provincia rispetto al progetto di miglioramento della qualità dell'acqua del Rabbies, che ci permetta finalmente di iniziare (speriamo di trovare qualche cosa di buono sotto l'albero di Natale). Siamo in piena trattativa per il reperimento dei finanziamenti necessari attraverso le banche, servono 18 milioni di euro.

Per la centrale situata ai Molini di Terzolas dopo l'ok della PAT si applicherà lo screening (45 gg) invece della VIA (90 gg), che ci permetterà di accelerare un po' la procedura (fine novembre). I costi di quest'opera sono stimati intorno ai 6 milioni di euro. Con l'anno nuovo dobbiamo avviare la ricerca dei finanziamenti necessari.

Per il capannone ex Lowara siamo veramente in dirittura di arrivo. Ci dispiace per due imprese artigiane escluse da questa possibilità, ma cercheremo una strada anche per loro, nel breve-medio periodo.

Finalmente saranno avviate le ricerche necessarie alle stesura di un libro su Malé e frazioni, attualmente inesistente, una testimonianza importante della nostra storia locale.

Per quanto riguarda la Comunità di valle siamo alle prese con l'organizzazione della consultazione per il traforo del Peller, dopo la raccolta delle 2.300 firme. Probabilmente si svolgerà nel mese di febbraio 2012; per quanto riguarda i problemi generali, che si leggono sui giornali (competenze, personale, finanziamenti), sarei contento che tutti i sindaci potessero essere coinvolti nelle scelte (non solo il Consiglio delle autonomie locali) e non fossero calate dall'alto, nell'interesse di tutti!

Un caro saluto.

Bentornata sorgente Fusin Molin



La sorgente denominata Fusin Molin nasce nella catena montuosa del Brenta e alimenta l'acquedotto del Comune di Croviana, il quale nel corso degli anni e fra varie contese e dispute, ha condiviso l'utilizzo a scopo potabile e industriale di questa sorgente con altre comunità: Malé, Caldes, Cavizzana e Cles. Documenti attestano che risale al 1945 il diritto all'utilizzo da parte del Comune di Malé. Qui la sorgente, che sgorgava in località Molini, alimentava le segherie della Ditta Marinelli Bruno e figli e della Ditta Zanini, tuttavia nel tempo la portata venne diminuita in favore del fabbisogno industriale richiesto dal Comune di Cles, in quanto ritenuto più ampio e necessario.

L'acqua della Fusin Molin, considerata di ottima qualità, era molto apprezzata dai maletani, tanto che in molti ne facevano costante rifornimento presso la fontana dei Molini.

La sorgente rimase attiva fino a circa sei anni fa, dopodiché, causa un approvvigionamento intermittente e saltuario, venne chiusa e al suo posto subentrò

l'acquedotto di Centonia.

Recentemente, su richiesta degli abitanti dei Molini, mi sono interessato per valutare l'ipotesi di un ripristino. Prove ripetute davano sempre come risultato una fornitura discontinua, fino a che è stata individuata la presunta causa di questa intermittenza nella particolare conformazione a saliscendi - determinante la formazione di bolle d'aria - della tubatura collocata presso la sorgente.

Grazie al lavoro dei nostri operai comunali, siamo riusciti ad escludere il pezzo "difettoso" attraverso la posa di una nuova tubatura. A seguito di tale intervento, conclusosi a fine estate, l'acqua ha ripreso a scorrere continuativamente e senza interruzioni. In collaborazione con il Comune di Croviana e in particolare del vicesindaco Francesco Moratti è stato inoltre installato un debatterizzatore unico, con sistema a ultravioletti, grazie al quale garantire la purezza dell'acqua senza ricorrere all'immissione di sostanze chimiche quali ipoclorito di sodio (cloro).

Parlando di acquedotti...

Magras:

Sono stati portati a termine i lavori di rifacimento dell'acquedotto di Magras, opera iniziata dalla precedente amministrazione. Era prevista una disinfezione con ipoclorito di sodio (cloro). Ci si è invece orientati sulla scelta di un debatterizzatore a ultravioletti che, anche in questo caso, permette di evitare l'uso di sostanze chimiche (cloro).

Arnago:

Per quanto riguarda invece l'acquedotto di Arnago, sono già stati effettuati due interventi di by-pass presso due vasche poste sulla condutture a monte, al fine di recuperare l'acqua in esubero che andava persa. All'inizio dell'estate è stata invece ricostruita la parte terminale (ca. 400 m) dell'acquedotto, poiché il vecchio tracciato presentava una saliscendi nella tubatura che impediva l'afflusso totale dell'acqua. Nel corso dei lavori è stata intercettata la tubatura di una vecchia sorgente, "Onedi", risalente ai primi anni del '900, in base alle analisi risultata potabile e con una portata di circa 0,5 l/s. Si è quindi deciso di proseguire con due tubature parallele: l'una, quella più attuale,

affluente nella vasca dell'acqua potabile, l'altra nella vasca antincendio. Un apposito sistema di valvole permette, in caso di scarso approvvigionamento nelle stagioni di particolare siccità (come è già accaduto), di convogliare l'acqua della vecchia sorgente nella vasca per l'acqua potabile. Passo successivo sarà l'effettuazione di by-pass presso un'altra vasca posta a monte, per la quale si è presentato lo stesso problema di recupero del troppo pieno. Infine verranno effettuati lavori di sistemazione e recinzione della vecchia sorgente "Onedi" e l'installazione anche in questo caso, di un debatterizzatore a ultravioletti.

Mas de Mez:

Dopo molti anni di richieste, anche gli abitanti di Mas de Mez hanno potuto beneficiare dell'acqua dell'acquedotto di Bolentina. Una speciale valvola, installata dall'idraulico comunale sul tubo principale dell'acquedotto, permette di mantenere la pressione a monte in modo da far raggiungere l'acqua nelle abitazioni. Sarà predisposto sull'incrocio che porta a Mas de Mez un idrante antiincendio, mancante in quella zona.

Come funziona la disinfezione UV?

Quando i batteri, virus, e gli altri microrganismi sono esposti alla luce germicida UV, ad una particolare lunghezza d'onda (253,7 nanometri) essi sono inattivati e non possono più rappresentare una minaccia per la salute umana.

Negli apparecchi per la disinfezione mediante raggi ultravioletti l'acqua passa attraverso la camera ger-

micina sommerso le lampade che emettono una dose letale di energia UV, distruggendo ogni patogeno. Non solo è sicura ed altamente efficace, la radiazione UV non altera il gusto, il colore o l'odore dell'acqua. Essa semplicemente rimuove il rischio di malattie causate dalla contaminazione microbiologica rendendo l'acqua sicura per il consumo umano o per usi commerciali.

Comunicare con la redazione

Volete collaborare con "El Magnalampade," inviare uno scritto? Avete un consiglio da dare o un argomento da sottoporre all'attenzione, una lettera che desiderate far pervenire? Insomma, volete dire qualcosa alla Redazione del giornalino comunale?

Potete scrivere a: **Redazione Bollettino Comunale "El Magnalampade"**
c/o Biblioteca Comunale di Malé, Pzza Garibaldi, 16

oppure comunicare via mail scrivendo a: **redazione.elmagnalampade@gmail.com**
in ultima, potete usare il telefono chiamando il **339.5956996**

Il Presidente
Enzo Giacomoni

Giardino d'inverno

Ma era proprio necessario costruire un giardino d'inverno per il Centro Servizi Socio Sanitari e Residenziali di Malé?

Beh, porsi la domanda ora, francamente, è un pò tardivo, anche se l'opera, promessa per fine novembre sembra un tantino ritardare: nessun problema economico, anche se l'intera struttura è stata completamente finanziata dal Centro Servizi, solamente qualche piccolo intoppo organizzativo del costruttore.

Il giardino è stato concepito come un ulteriore arricchimento relazionale e quindi terapeutico per la persona anziana.

E dove, meglio che nel Centro Servizi si trovano concentrate tante persone bisognose di relazioni ed affetto? Ecco quindi la necessità di favorire, in ambienti luminosi ed invitanti, il dialogo, l'incontro, dove gli anziani, ma anche i più giovani, possano trascorrere momenti di puro relax nel verde della vegetazione, quando, in una valle ammantata di neve, l'ambiente

circostante non lo permette. Una valle che rappresenta per antonomasia il verde in quanto la più ricca di foreste di tutto il Trentino.

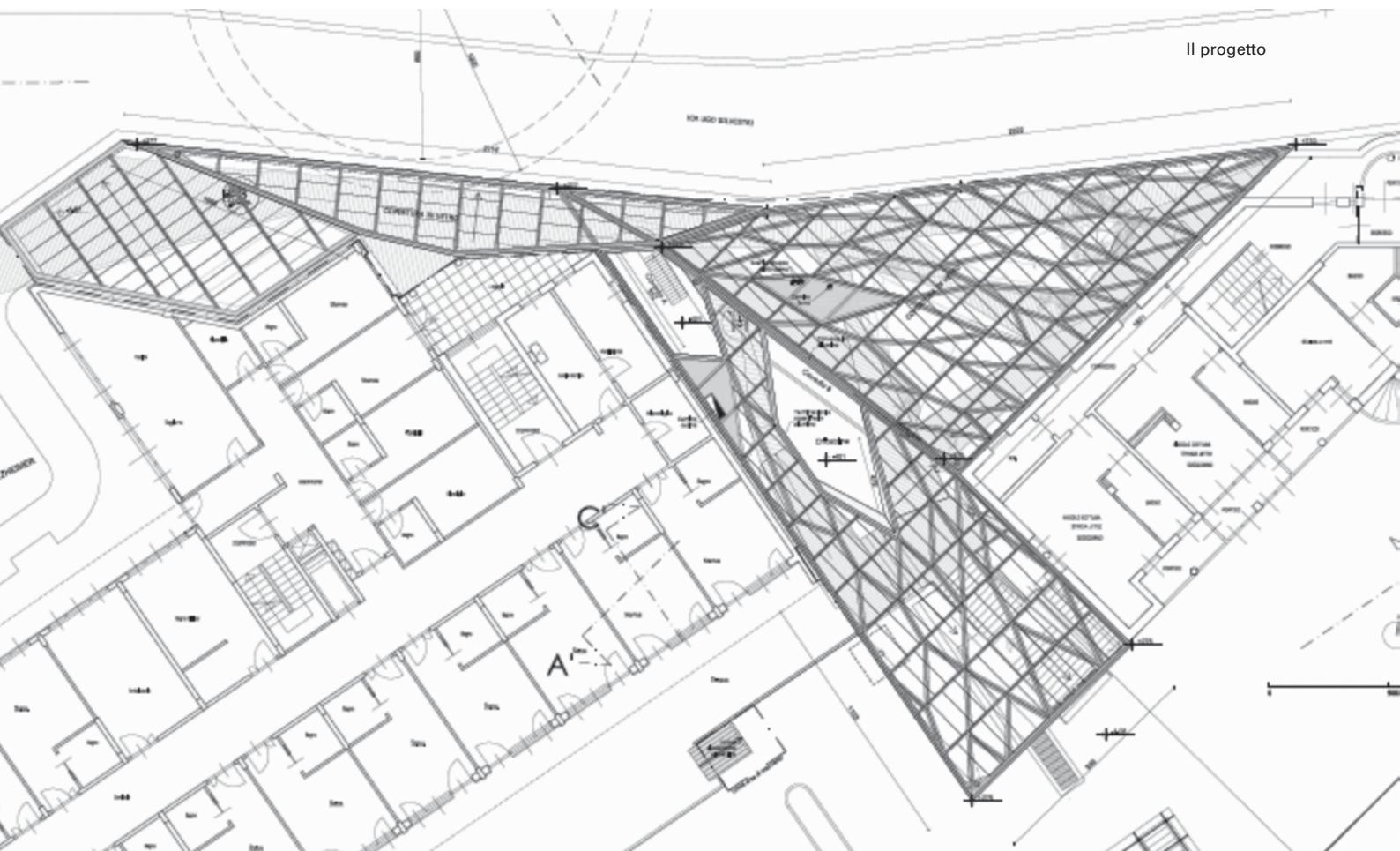
Il giardino manterrà la sua funzione anche nel periodo estivo, trasformandosi di tanto in tanto in un ambiente pronto per sfornare qualche pizza o grigliata: sì, perché al suo interno verrà sistemato un forno a legna.

Sarà un vero e moderno giardino, tra l'altro coperto, pronto per ogni esigenza, ma soprattutto capace di unire, attraverso la sua bellezza e le sue peculiarità, tanta gente.

Non prometto, visto il ritardo, quando verrà inaugurato, ma confido, ne sono sicuro, molto presto!

Tutti siete certamente invitati alla cerimonia inaugurale ed al suo utilizzo.

Colgo l'occasione per portare il saluto di tutti i nostri Ospiti e della comunità interna del Centro Servizi ai lettori del "Magnalampade".



Comunicato stampa:
Comunità
della Valle di Sole

SALVIAMO L'AMBIENTE

Progetto pilota a Bolentina e Montes per ridurre le emissioni dei camini



La popolazione di Bolentina e Montes ha partecipato numerosa alla serata di presentazione del progetto "Il cambiamento è nell'aria: installazione di filtri antiparticolato sugli impianti termici civili", intrapreso nell'ambito del Fondo per lo Sviluppo Sostenibile grazie all'accordo di programma siglato dalla Comunità della Valle di Sole. L'interesse dimostrato dal pubblico ha spinto i relatori ad approfondire i dettagli tecnici dell'iniziativa, che rappresenta la prima sperimentazione certificata compiuta a livello nazionale, effettuata per valutare quanto il montaggio di specifici dispositivi possa ridurre le emissioni in atmosfera derivanti da apparecchi di riscaldamento alimentati a biomassa legnosa.

Il progetto, promosso dalla Comunità della Valle di Sole in collaborazione con il Comune di Malé, sarà organizzato e concretizzato grazie all'Associazione Italiana Fumisti e Spazzacamini (ANFUS).

Hanno introdotto la serata il sindaco di Malé, Bruno Paganini, il vicesindaco, Alberto Gasperini, e Michele Bontempelli, assessore di Comunità coordinatore della fase di elaborazione dei progetti presentati nell'ambito del Fondo per lo Sviluppo Sostenibile. Presenti in sala anche gli assessori del Comune di Malé, Rita Zanon e Giuliano Zanella.

I rappresentanti delle istituzioni coinvolte nel progetto pilota hanno espresso soddisfazione per l'interesse suscitato dall'iniziativa, che sarà anche il tema al quale gli alunni della Scuola Elementare di Malé dedicheranno un cortometraggio.

Ad illustrare i contenuti dell'innovativa proposta sono stati Lorenzo Bezzi, referente del progetto e presidente regionale ANFUS Trentino, e Sandro Bani, coordinatore tecnico del programma di lavoro nonché presidente

nazionale fumisti ANFUS e direttore tecnico del centro studi scuola fumisti e spazzacamini (FUSPA).

"Ringrazio - ha sottolineato Lorenzo Bezzi - le istituzioni che hanno creduto nel progetto e hanno messo a disposizione le risorse economiche per poterlo realizzare. L'ANFUS si occupa da sempre di formazione ed informazione e, quindi, siamo lieti di collaborare con la Comunità della Valle di Sole."

Lorenzo Bezzi e Sandro Bani hanno spiegato che per portare avanti il progetto è necessario installare i filtri antiparticolato su trenta camini e, che per procedere e passare alla fase operativa, occorre ottenere l'autorizzazione e la disponibilità dei proprietari di abitazioni con canna fumaria adeguata alla sperimentazione. I due esperti hanno precisato che ogni operazione compiuta nell'ambito dell'iniziativa è gratuita e che gli interventi coinvolgeranno gli abitati di Bolentina e Montes.

"Il progetto - ha osservato Sandro Bani - è articolato in cinque fasi. La prima sarà effettuata in tempi brevi e prevede un monitoraggio dettagliato sulle due piccole frazioni, rilevando per ogni unità abitativa tutti i camini esistenti, riservando particolare attenzione a quelli a biomassa. Le operazioni compiute in questa fase sono utili ad individuare le canne fumarie più adatte all'intervento. Si procederà quindi all'elaborazione di un progetto specifico per risanare i camini scelti per l'installazione del filtro. Nella terza fase è prevista l'operazione di montaggio del moderno dispositivo. Nel quarto stadio verrà elaborata e raccolta in una dispensa la documentazione che testimonia il lavoro svolto. Nella quinta ed ultima fase è prevista l'organizzazione di incontro pubblico per presentare i dati raccolti durante l'articolato percorso progettuale."

di don Adolfo
Scaramuzza

Da Betlemme risorge la speranza

Vengo a voi, amici di Malé, come un fratello che vorrebbe essere vicino a ciascuno, come un familiare. È prassi natalizia scambiarsi un ricordo e un augurio, ma vorrei riempirli di significato in base alla fede che professo, e molti di voi con me. Natale ci ricorda che Dio è venuto ad abitare in mezzo a noi e ci resta, nonostante indifferenza, rifiuti, tradimenti, sfratti, insulti. Sì, Dio abita nel mondo, non nei palazzi del potere, ma accanto ad ogni uomo e donna, come uno di noi.

Siamo alla fine di un anno difficile: ma quale anno della nostra vita vorremmo salvare o prolungare? Dalle rovine e dai rifiuti che segnano la nostra vita, guardiamo insieme il futuro da costruire, con speranza, facendo tesoro degli errori, delle frustrazioni, delle colpe trasgresse. In primo luogo invito a prendere coscienza della situazione in cui siamo immersi: situazione di cui siamo in parte responsabili. Rendersi conto del degrado, politico, sociale, economico, morale, religioso e, individuate le cause, indignarsi, è il primo gradino della risalita. E poi, onestamente, ammettere le nostre responsabilità, personali e comunitarie: non serve scaricarle sempre su governo, comune, provincia, chiesa, società. È come sputare al cielo, lo sputo ti ricade sulla faccia.

Dunque è necessario un esame di coscienza critico di noi stessi e del nostro stile di vita, del nostro spreco di risorse e di tempo, del nostro egoismo e del nostro cedimento a mode di consumo compulsivo, della nostra morbosità per gossip e gioco; per molti, specialmente giovani, della fuga dalla realtà nel virtuale, nel tecnologico, nello stimolante, a scapito della persona.

La speranza va sostenuta da una vera conversione che privilegi il bene comune: in famiglia, società, professione, scuola, ambiente, sport. Senza perdere di vista i problemi mondiali della povertà, della fame, della guerra, dell'ingiustizia. Mi permetto qualche suggerimento: guardando oltre i personaggi della politica, non scappare dalla politica e dall'impegno sociale; oltre il disinteresse e il disagio dei giovani, aver fiducia nelle critiche, nelle richieste, nelle proposte dei giovani; oltre la disgregazione e la conflittualità nelle famiglie, credere e favorire in tutti i modi l'unione e il dialogo in famiglia;



oltre il discredito di moda contro la chiesa, lavorare nella chiesa ispirandosi al Vangelo e a chi lo pratica con umiltà e sacrificio.

La crisi che imperversa come epidemia nella nostra società occidentale, prima che economica è morale. Da decisioni di potenti e gente comune, da noi dipende quello che succede. Al

ricambio di vertici e poteri screditati, deve corrispondere, da parte di tutti una svolta di onestà, di partecipazione, di riconciliazione, di servizio. È l'ora del volontariato, e lo si è visto nelle calamità e nelle emergenze, ma deve diventare un'attitudine costante: non solo nel tempo libero o secondo l'umore del momento, ma secondo i bisogni, le urgenze, la discrezione verso la persona aiutata. Vorrei richiamare tutti, credenti e non, alla novità perenne del Natale, affogata nella caricatura folklorico-commerciale che ci è imposta. Per chi crede, è Dio che si fa uomo, che pianta la sua tenda tra i luoghi abitati dagli uomini di ogni tempo e luogo: si è incarnato, ha preso carne, condizione, problemi, parola, atti umani. Vuole salvarci condividendo tutto ciò che è umano: compresa povertà, solitudine, dispiaceri, malattia e morte.

Per scelta di amore entra nelle famiglie in difficoltà, è accanto a mogli e mariti traditi e abbandonati; si fa carico di malati terminali, cronici, invalidi: sta accanto ad anziani disincantati, dimenticati, parcheggiati in case per loro, accoglienti, premurose, ma prive di volti e di voci. È con i giovani in piena salute e voglia di vivere, ma anche frustrati, angosciati: con tanti mezzi di comunicazione sempre connessi, ma senza incontri veri e profondi. È con gli adulti appagati da macchine e compagnie, indaffarati, spesso chiusi in un egoismo sterile.

È certamente con i bambini, iperprotetti, coccolati, ma anche maltrattati, abusati, spaventati. Per loro c'è bisogno di una particolare protezione da parte di tutti noi.

È tra immigrati e profughi, sradicati dalla loro terra, da cultura e ambiente, da religione e comunità. Accogliere loro è accogliere il Signore, è fare Natale: perché l'albero e il presepe e i regali e le feste non siano una commedia, una festa senza il festeggiato.

A tutti auguro un Natale di speranza, una luce nella coscienza, un'ondata di amore dato e ricevuto.

Buon Natale e Buon 2012

Scotùm degli abitanti di Montès e Bolentina

di Attilio Girardi

Montès e Bolentina sono due piccoli paesi disposti sul versante sud della montagna che sovrasta i paesi di Pressòn e Monclassico.

Lo "scotùm" degli abitanti di "Montès, o "Montesi", come sono comunemente chiamati, suona "I Brigoloti". "El brigolòt" nel dialetto solandro identifica un vermicello color bianco rosato. Esso ha un arco di vita generalmente molto breve.

Il suo ambiente di vita più comune si annidava nel formaggio.

Il formaggio che "faceva i brigoloti" era un formaggio che non arrivava alla stagionatura e rimaneva molto molle. Causa prima di questa "malattia" era la sua cattiva conservazione nel "volt" o cantina, dovuta ad una manutenzione ed una pulizia scarsa. Questi vermi o "brigoloti" nascevano all'interno della pasta del formaggio. Ad osservarli era tutto un brulichio instancabile. In senso figurato si diceva di un bambino ma anche di ragazzi che erano "brigoloti", perché non stavano mai fermi; erano sempre in movimento ed era difficile seguirli e tenerli a bada.

Dell'adulto si diceva che era "'n brigolot" perché era sempre in movimento, aveva sempre cento cose da fare e da seguire, non era mai stanco e non si riposava mai. Gli abitanti di Montès avevano questa caratteristica: di essere sempre attivi ed in movimento; mai stanchi; intenti sempre al loro lavoro per terminare in tempo quanto avevano intrapreso, perché altro ancora era in attesa di essere portato a compimento.

I Montesi erano conosciuti per questa loro caratteristica e da qui è scaturito il soprannome di "Brigoloti",

desunto appunto da un'immagine reale della natura: la vita dei "brigoloti" nel formaggio.

A Bolentina, come in tutti i paesi della Val di Sole, nel campo nel quale si era raccolto l'orzo, si riservava un piccolo spazio, per la semina delle rape o "rave", il cui raccolto avveniva verso la fine di ottobre.

Le rape belle e grosse e ben mature si usava affettarle assieme ai cavoli e venivano messe nella botte con acqua salata per la macerazione e farli diventare crauti; oppure venivano tagliate a fette grosse, detti "fletoni", e cotte in acqua calda, "broada", assieme agli ossi da spolpare del maiale o con l'aggiunta di cotechini, qualche pezzo di carne di camoscio o di capra (carne muscolosa dal sapore forte), conferendo gusto e sapore alla "broada". Era il tipico pasto invernale del paese.

Invece quelle rape, piccole e bacate, venivano distese su dei contenitori di legno chiamate in dialetto "vignaroele" e lì lasciate appassire-avvizzire o "de-vantàr passe". Da qui il nome di "passolòti".

Queste rape "passe" o "passolòti" venivano date da mangiare al maiale .

Gli abitanti di Bolentina erano gente magra, asciutta e consunta dalle fatiche, "strusciadi", e per questo loro aspetto erano paragonati alle rape "passe". Da qui il passo è stato breve ad apporre agli abitanti di Bolentina, detti "Bolentini", lo stesso nome delle rape avvizzite, cioè "Passolòti".

Quanto sopra narrato mi è stato raccontato a viva voce dal Sig. Piero Marinelli di Montès, l'uomo più anziano dei due paesi, il quale si è riferito nel suo racconto alla tradizione de paese.

Bolentina



Il motore del paese

Abbiamo invitato, direttamente e attraverso il passaparola, alcuni rappresentanti della vita economica e produttiva di Malé, per condividere considerazioni e opportunità riguardo alle trasformazioni e alle prospettive dei vari settori, in un'ottica tuttavia generale, rivolta alle tematiche dello sviluppo socioeconomico. Non è stato possibile invitare tutti, anche perché non si trattava di un incontro "ufficiale", ma solo di una chiacchierata informale, nello stile che "El Magnalampade" porta avanti con i suoi *Approfondimenti*. Quindi i contatti sono stati del tutto casuali.

Un primo sguardo è stato orientato all'evoluzione economica del paese negli ultimi decenni, in particolare ad alcuni cambiamenti sociali e strutturali che hanno mutato alla base i comportamenti di consumo. Questo è stato avvertito soprattutto nei settori del commercio e dei pubblici esercizi, con la nascita e la diffusione dei centri commerciali, nonché con l'avvento di Internet.

Anni fa venivano anche dalla Val di Non a fare acquisti a Malé, negli anni '80 e '90, poi sono nati tanti negozi, centri commerciali... specialmente il sabato la gente va nei centri commerciali. Questo ha avuto sicuramente un effetto sui piccoli negozi... una volta non vedevi l'ora che arrivassero venerdì e sabato per lavorare di più, ora sono i giorni in cui si lavora meno (Commercio).

...poi oggi tanti comperano in Internet, c'è stato un po' il boom, la passione degli acquisti on line, alcuni portali in internet fanno offerte giornalmente e una grossa fetta del mercato commerciale si è spostata là (Alberghi). La rete del Web ha trasformato molto anche il rapporto con la clientela e la gestione aziendale, portando indubbi vantaggi e una sorta di ineluttabilità, perché "ormai si deve comunque puntare su internet, nel turismo e anche negli altri settori, artigianato, agricoltura...".

Ora ci si muove quasi esclusivamente via Internet per le prenotazioni, il telefono non si usa quasi più. Una volta ci voleva una persona quasi apposta per rispondere al telefono, con tutte le linee impegnate, ora è molto più comodo e veloce, ma si deve stare sempre al PC. Però si danno molte più informazioni in poco tempo. Il contatto avviene tramite i vari portali (Alberghi).

La prenotazione dei libri... tutto via Internet, anche se come vendita lavoriamo soprattutto con la gente del paese o con i turisti (Commercio).

Esercizi commerciali e alberghieri di fatto sono i settori più direttamente interessati dal turismo, am-

bito che a sua volta ha subito un'evoluzione, nella quale si intravedono luci, per l'indubbio indotto economico, ma anche qualche ombra, soprattutto in relazione al tipo di settore.

Col turismo non si lavora molto, agosto è il mese che guadagno meno perché partono già le svendite e il turista arriva ma compera solo la merce scontata, inoltre certe tipologie di turisti (provenienza europea) non fanno shopping nei negozi locali (Commercio, abbigliamento).

È un po' una filosofia di pensiero quella di cercare l'offerta, come alberghi si cerca di pescare un po' ovunque. Si sono affacciati mercati nuovi... polacchi... cechi, il tedesco stesso una volta veniva in misura minore di adesso... ora anche qualche russo. Spesso russi e polacchi, un giorno in settimana, prendono e vanno a Milano in Via Monte Napoleone, tornano alla sera trafelati, ma sono stati nella "città della moda", e all'estero questo lo sanno anche più di noi. Poi questa è gente che viene principalmente dalle città e forse è anche più difficile che vengano in vacanza e facciano acquisti nei piccoli negozi, perché nei grandi c'è molta più scelta e prezzi diversi e forse anche questo determina la crisi di un certo settore del commercio... dipende dal prodotto (Alberghi).

Di fatto alcuni settori commerciali (oggettistica, prodotti artigianali, merce in genere non soggetta a svendite), lavorano molto e bene col turismo.

Altra questione messa sul tavolo è il costo degli affitti che sicuramente incide sulla produttività complessiva. Infatti si osserva che è calato il numero degli esercizi commerciali, "c'è stato un periodo in cui ogni bottega era occupata, ora non si vede altro che 'affittasi'. I costi di locazione sono alti e il gestore fa fatica, in quanto sui piccoli negozi l'affitto va a gravare molto, è il primo capito di spesa".

Non soltanto nel commercio si sono fatti sentire i cambiamenti, ma anche in agricoltura e nell'artigianato, due settori che grazie a precise strategie di mercato e all'adeguamento tecnologico hanno potuto conservarsi e svilupparsi, seppure, nel caso dell'agricoltura, con qualche concessione al guadagno e all'autonomia d'impresa.

L'unica cosa che non manca è il lavoro, anche se i margini sono ridotti. Poi nel settore frutticolo abbiamo un marchio unico molto forte e i consorzi sono comunque vantaggiosi perché permettono anche alle piccole aziende di andare avanti, da produttori è diverso che da commerciante. Il settore cooperativistico in agricoltura

è molto sviluppato e l'unione porta vantaggi rispetto al singolo che si trova da solo sul mercato... solo se hai un marchio forte puoi fare qualcosa... quindi si è obbligati ad aggregarsi. (Agricoltura).

Fino agli anni '80, quando c'era il boom edilizio era difficile per noi piccoli artigiani, eravamo troppo piccoli per entrare ad esempio nello sviluppo di Marilleva, fino al '90, '95 si andava avanti... poi è stato necessario adeguarsi con le tecnologie e le attrezzature. Ad oggi abbiamo artigiani di alta qualità, tutti sanno fare il proprio lavoro, sanno cosa fare per il risparmio energetico... (Artigianato, edilizia).

Per l'agricoltura inoltre è cambiato il contesto domanda - offerta.

Fino a 10 anni fa si dava ai mercati tradizionali una grossa percentuale del prodotto, oggi, nonostante il marchio forte, siamo nelle mani della grande distribuzione, e non solo in Italia, anche a livello europeo e mondiale. (Agricoltura).

Diversamente l'artigianato sembra avere un buon

Marilleva e Folgarida ha incrementato prevalentemente il mattone, cemento, numeri... certo questo per carità ha portato un sacco di soldi, ma forse si è un po' perso il collegamento fra le varie categorie, e finché tutto va bene ognuno guarda il suo e non pensa ad associarsi. Quello che a livello agricolo ci ha salvato è stato proprio l'accordo interno, ma solo dentro il settore, con l'esterno non siamo stati capaci a fare quell'accordo turismo, agricoltura e altri settori di cui tanto si parla. (Agricoltura).

Lo stesso dicasi per le Amministrazioni e in generale per i vari attori che a diverso titolo hanno il compito di promuovere servizi e territorio.

Ci vorrebbe una certa sinergia probabilmente anche tra comune e comune, un progetto organico di valle e su più settori, fra comuni ma anche fra consorzi, evitando di fare ognuno il proprio programma con interventi che vanno poi ad accavallarsi... non c'è un calendario. Non serve fare il programma un mese prima che inizi la stagione per la promozione, quello che si fa l'estate



radicamento locale e risposta da parte del territorio.

Per ora non abbiamo problemi di lavoro perché vedo che maletani e solandri si rivolgono a noi, non vanno fuori, proprio perché anche noi abbiamo saputo adeguarci alle richieste del mercato. La domanda non manca finora... vedremo ora gli effetti di questa crisi. Il settore è cresciuto e si è qualificato (artigianato, edilizia).

Andando ad approfondire emergono alcune importanti considerazioni sulla nostra economia di valle, più che del paese in sé. In particolare si avverte l'assenza di una strategia di co-sviluppo, una separazione fra i vari settori.

Vedo una differenza con l'Alto Adige, dove dietro all'agricoltura ci sono tante imprese che forniscono attrezzature e tecnologia e che qui mancano. Le ditte fornitrice, dal trattore ad altre attrezzature... un po' tutta la meccanizzazione è "made in Südtirol". L'agricoltura là tiene vivi anche altri settori, è un volano, perché dovrebbe essere un volano anche per altre imprese. Qui probabilmente lo sviluppo economico degli anni '70 di

prossima si dovrebbe deciderlo adesso con un accordo di valle fra assessorati e consorzi. Si potrebbe dare un'altra immagine perché se programmi e promuovi per tempo forse qualcosa rientra, altrimenti non serve. Bisogna dare un motivo per venire in valle, devi poter mettere nel tuo sito la programmazione degli eventi per promuovere il territorio. Anche le società che gestiscono gli impianti sportivi dovrebbero avere un listino che viene offerto agli albergatori... iniziative e costi, sale per meeting ecc., anche perché quando ti chiedono non puoi dire aspetta, devi rispondere subito, e questo a volte ti costringe a bluffare un po'. (Alberghi).

Il tiro vien poi alzato al livello delle politiche pubbliche e provinciali.

Con il boom industriale c'è stata una spinta a lasciare la campagna, ad andare a lavorare nelle fabbriche, non è stato fatto il lavoro politico per trattenere la gente sul territorio, in Alto Adige sono stati aiutati a rimanere, non c'è stata una frammentazione. Anche il turismo deve essere legato al territorio, di fatto là il turismo c'è

tutto l'anno, non ha la stagionalità come qua. Hanno saputo costruire un'immagine di forte attrazione. Loro promuovono il territorio, il marchio è Südtirol e c'è grande attenzione alle valli e una cura del territorio che non ha uguali. Qui la Provincia è più concentrata sulle città, abbiamo una valle stupenda che potrebbe essere valorizzata al meglio. Il territorio sul piano agricolo è stato un po' bruciato, strade... Possiamo salvare il salvabile, senza nulla togliere al benessere che è stato portato... In Trentino è stata sbagliata anche la programmazione, si è spinto tutto sulla vendita del territorio, con l'edilizia e le seconde case, la Gilmozzi andava fatta trent'anni fa... ora porta più danni che vantaggi... fra un po' aree come Marilleva 1400 dovranno essere riprese dall'Ente e demolite... ripristinare il bosco, ormai chi va a fare un investimento strutturale di quella portata?

Ma tornando a Malé, che valutazioni possiamo fare e quali sono le strade da percorrere? L'impressione è quella di una scarsa valorizzazione delle risorse e delle potenzialità esistenti. Sono carenti sia lo spirito di corpo, sia la partecipazione condivisa, sia forse la propensione a rischiare (crisi permettendo).

- Le potenzialità ci sono, abbiamo strutture che non hanno nemmeno a Cles, le persone lo apprezzano (valigiani e turisti), non ha più però un ruolo di traino come una volta. Commercialmente era più forte perché c'erano più strutture rispetto a fuori, ora alberghi e negozi sono un po' ovunque. C'è la necessità di andare avanti, altrimenti gli altri ci sorpassano. Il problema è che non si riesce a fare comunità economica, non c'è partecipazione, non c'è presenza agli incontri.

- Nei paesini c'è più coesione e condivisione, Malé, come altri centri un po' più aperti, più "urbani" rischia di perdere identità e aggregazione.

- Bisogna trovarsi, essere più presenti, definire insieme linee di sviluppo. Ma il problema è che poi la gente non va gli incontri, anche di recente ci siamo trovati in pochi.

- Dovremmo fare anche auto critica, la spinta dovrebbe venire prima di tutto dagli operatori, invece alle riunioni non viene nessuno, ma è così da sempre...

- Forse ci vorrebbe un trascinatore, qualcuno (soggetto o Ente) capace di coinvolgere. Contur... all'inizio funzionava alla grande, aveva cento associati nell'arco di pochi mesi, avevamo la sala piena, poi nel corso degli anni si è andato a perdere, forse anche perché non si vedevano risultati effettivi, svolte visibili.

- Ci sono stati forse anche pochi investimenti di privati, una tendenza forse eccessiva al risparmio.

- Agricoltura e turismo non si possono delocalizzare a differenza dell'industria, quindi per forza si dovranno trovare degli sbocchi nuovi, e investire anche sulla riqualificazione di certe professioni, renderle appetibili per i giovani, creare nuove professionalità nei settori.

- Quando sono arrivati gli immigrati hanno trovato tutto vuoto, nessuno più disponibile a svolgere lavori nel turismo, nell'agricoltura e nell'artigianato.

- E poi si dovrebbe trovare il modo di stimolare la gente del paese a comperare in paese, "Fai vivere il tuo paese" dovrebbe essere il motto...

- ...le scelte commerciali del paese a livello di amministrazione potrebbero incidere molto, ma ci vuole coraggio... chiudere le piazze, la strada principale, fare "la strada dei negozi"... ci voglio scelte orientate al cambiamento.

È importante dunque agire per individuare nuovi percorsi. Il pericolo è quello di adagiarsi su una situazione che tutto sommato non rivela particolari criticità.

In definitiva: per rimanere al passo con i tempi, guardare al futuro, e anche per non rischiare di soccombere in un momento di crisi come quello attuale, è necessario pensare ad una riqualificazione e a processi di innovazione nelle attività e nelle professioni, con spirito dinamico, un pizzico di auto critica, scelte coraggiose e soprattutto con un maggiore senso di cooperazione, a livello pubblico e privato. La base c'è, gli operatori economici dimostrano - e questo breve excursus lo testimonia pienamente - competenza, capacità di lettura e di analisi, lungimiranza.

Vuoi pubblicare qualcosa sul prossimo numero?

Le persone, gli Enti o le Associazioni interessati a pubblicare un articolo o una lettera sul prossimo numero de "El Magnalampade" sono invitati a mandare scritti, fotografie e quant'altro all'indirizzo di posta elettronica redazione.elmagnalampade@gmail.com. Oppure inviare o consegnare il materiale alla Biblioteca Comunale di Malé, Pzza Garibaldi, 16, presso Casa della Cultura.

Per la pubblicazione sul prossimo numero il materiale deve pervenire tassativamente entro e non oltre il giorno **15 marzo 2012**.

Quanto verrà oltre tale data sarà preso in considerazione per il numero successivo del bollettino.

La vecchia foto

L'antico negozio degli Andreis

di Riccardo Meneghini

La foto qui riprodotta, per gentile concessione del Cav. Renzo Andreis, è stata probabilmente scattata nei primi anni del '900 e riproduce il vecchio negozio di proprietà della famiglia Andreis, ubicato nello slargo in corrispondenza dell'incrocio tra Via Brescia e Via Bresadola.

Vi si vendevano articoli vari per la casa: pentole e paròi, secchi e bagilòni, tazze, lanterne ed oggetti simili, che sono visibili appesi all'esterno del negozio, così come diversi tipi di attrezzi (si vedono chiaramente una sega e le parti metalliche di alcuni strumenti agricoli come vanghe, zappe e forconi). Una delle poche scritte rimaste leggibili è posta all'interno dell'anta destra della porta di ingresso, in modo tale da essere visibile dall'esterno quando essa era aperta, e riporta una parola oramai desueta: chincaglierie. Essa deriva dal più antico chincaglia, adattamento italiano della parola francese quincaille (o clincaillie) ed indicava originariamente "ogni sorta di utensili di ferro o di rame" per poi passare con il tempo ad indicare la piccola oggettistica che veniva utilizzata per decorare ed abbellire le stanze. Il suo etimo

risale al tedesco "klingen", tintinnare, probabilmente per somiglianza onomatopeica con il suono cling, tipico degli oggetti metallici, in maniera analoga alla parola clangore.

Come consuetudine dell'epoca l'insegna riporta il nome del proprietario: Costanzo Andreis, nonno di Renzo e padre di Sisinio Andreis, che nei primi anni Venti intraprese l'attività di meccanico di biciclette per cui ancora oggi è conosciuta la famiglia Andreis. La costruzione dell'edificio che ospitava il negozio risale probabilmente alla prima metà dell'Ottocento, mentre la sua demolizione per far posto allo stabile che occupa attualmente la stessa posizione è avvenuta alla fine degli anni '60 del secolo scorso.

Guardando la fotografia verrebbe istintivo identificare l'uomo al centro dell'immagine con il proprietario dell'attività, Costanzo Andreis, ma non ci è purtroppo stato possibile individuare con certezza nessuna delle figure ritratte. Se il lettore in possesso di informazioni più dettagliate delle nostre volesse contattarci per approfondire la questione, ne saremo grati.



di Enzo Giacomoni

La vecchiaia è una malattia?

Un famoso proverbio recita: "la vecchiaia è come una malattia, si può curare ma non guarire".

Ma non per tutti, fortunatamente, è così: Rita Fava, con i suoi 103 anni, non la pensa per nulla in questo modo, non avendo perso né la salute né la sua genuina bellezza e con

ancora tanta voglia di vivere, perché ha mantenuto immutati i suoi interessi ed amicizie.

Nata a Malé il 26 gennaio 1908, arriva presso il Centro Servizi Socio Sanitari e Residenziali di Malé il 3 dicembre 2007, all'età di 99 anni, con una certa riluttanza e poco entusiasta di cambiare residenza, accompagnata dal fratello, il mitico e simpaticissimo Cesarino.

"Mi trovo così bene alla Filanda" - mi dice - "perché devo venire qui? Lì ho l'orto e i gatti da accudire, poi c'è Cesarino che ha tanto bisogno di me... nel pomeriggio ritorno a casa!..."

Tanti giorni sono passati e Rita, ritornando di tanto in tanto su questo piacevole ritornello, trascorre qui felicemente la sua seconda giovinezza, poiché di questa si deve parlare.

Si potrebbe dire che per lei aver superato i 100 anni è come averne solamente due volte 50!

Ed in effetti è proprio così: trascorre felicemente ed in ottima salute le giornate, parlando con ospiti, personale di servizio ed amici, raccontando le sue esperienze e non disdegnando consigli e critiche, quando gli argomenti la interessano in particolar modo.

Recentemente si è pure cimentata in cucina, preparando un'ottima torta di patate e precisando alla cuoca, con tono di chi sa che l'argomento è di propria padronanza, quali segreti dovesse conoscere per preparare una torta speciale. "Solo patate vècie" perché sono senza acqua, e un po' di strutto di maia-



le, sia sul fondo della padella che a fiocchetti sopra la torta", e poi "mangiarla calda, con un po' di formaggio ed un bicchiere di vino".

Ricordo che, nei suoi primi giorni di soggiorno presso il Centro, mi avvicinai spiegandole come utilizzare gli ascensori per renderle i percorsi più agevoli e lei, di contro, sempre pronta e quasi offesa, con tono risoluto ed aria compiaciuta mi disse: "ma guardi che io non ho problemi di salute e, se proprio dovessi utilizzare l'ascensore, so come fare, l'ho usato già dal 1926!"

Infatti, in quell'anno, si era trasferita a Roma, come cuoca, presso un famoso ingegnere: Francesco Suffer, progettista di una nuova ferrovia ad Addis Abeba, per poi passare nei migliori ristoranti ed alberghi del Trentino.

Rita, quando racconta la sua vita, per far comprendere come una volta i disagi, le sofferenze e le delusioni fossero all'ordine del giorno, si sofferma a ricordare con dovizia come ancora bambina, all'età di dodici anni e primogenita di dieci fratellini, per aiutare la famiglia, fosse andata in servizio come cameriera presso una famiglia benestante del paese.

Un giorno, mentre stava servendo il pranzo, affamata ed ingolosita dall'inusuale ricco pasto, chiese alla padrona di casa se al termine del servizio avesse potuto mangiare, ma la signora, con aria seccata, le rispose che prima c'erano i cani!...

Fortunatamente possiamo dire: "tempi passati!"

che hanno però egregiamente forgiato le persone a saper affrontare la vita, sfidando le avversità, senza prostrarsi di fronte alle difficoltà e stimoli, purtroppo, che oggi sembrano carenti nella nostra società.

Quest'estate, vista la sorprendente vitalità di Rita e le suggestive kermesse dei suoi racconti, che spesso la vedono protagonista di imprese e scalate che realizzava con il suo Cesarino, le proposi di salire in montagna per fare un'escursione.

Per nulla meravigliata ma subito entusiasta dell'iniziativa mi disse che le procurassi gli scarponi, la giacca a vento e la piccozza, che lei era pronta a partire anche subito!

Andammo alla Malga Patascoss con il nipote Cesare ed altri amici. Fu una giornata indimenticabile, piena di sorprese, con lei vera protagonista e prima donna. Camminava e segnava con il dito le vette delle cime, teneva banco a tutti, raccontava le escursioni passate, mangiando e bevendo come un vero montanaro. Si godeva anche le riprese della telecamera e della macchina fotografica, dopo essersi prima messa a posto ed in posa, chiedendo alla fine, con un po' di civetteria, se fosse riuscita bene.

L'unico cruccio della giornata fu il rientro: "andremo ancora presidente, vero?"



"Sì Rita, anche quest'inverno sulla neve... tieniti pronta!"

Rita è una donna semplice ma orgogliosa, sa invecchiare bene, con il cuore e con lo spirito. Questa è la sua grande forza, che può dare a tutti noi un prezioso insegnamento: guai a piegarsi su se stessi, guai a piangere addosso, guai a struggersi per ciò che non c'è più. Guardiamo sempre avanti e, quando ci voltiamo, cerchiamo, del passato, di vedere le luci e di rivedere i momenti felici.

Auguri Rita per i prossimi 104, al 26 gennaio!...

di Eva Polli

Il servizio Tagesmutter e la tata Roberta

Tagesmutter: è una parola che da qualche tempo è entrata a far parte del linguaggio comune con un evidente ruolo rassicurante cui sovente rinviano situazioni positive. E non c'è dubbio che la presenza di questa figura contribuisca a dare una svolta risolutiva al principale problema che si trova ad affrontare una famiglia nel momento in cui organizza il lavoro in casa e fuori casa.

A Malé l'avventura è iniziata nell'ottobre del 2006. Ad avviarla è stata proprio lei, la Tagesmutter Roberta, la carissima tata della simpatica e commovente lettera di Claudia. Spinta dal suo grande amore per i bambini, Roberta Matteotti si iscrisse al corso di 800 ore necessario per poter svolgere questo tipo di attività cui vanno aggiunte le 300 ore di tirocinio in altre case dove l'attività è già stata avviata. Lo organizzavano a Taio la Provincia e la Cooperativa "Il sorriso" referente di tutte le Tagesmutter del Trentino.

Nonostante sembri una figura isolata e solitaria, la Tagesmutter non lo è davvero; dietro alla sua atti-

vità si muovono infatti lo psicologo, il pedagogista e altre figure di coordinamento che garantiscono l'erogazione di un servizio tutt'altro che improvvisato e continuamente aggiornato. Un servizio che al Comune, a meno che non decida spontaneamente di integrare la quota che elargisce la Provincia, potrebbe anche non costare niente. Proprio perché ha riconosciuto la concretezza di questo servizio, la Provincia l'ha inserita nei servizi educativi per la prima infanzia.

Uno dei grandi pregi, difficilissimo da trovare nelle soluzioni più tradizionali, è quello della flessibilità; gli orari possono ricadere fra le 8 del mattino e le 19.30 con bambini che frequentano tutti i giorni, bambini che magari arrivano solo due volte la settimana per dare respiro ai nonni e bambini che ogni tanto, alla bisogna, rifanno capolinea anche quando frequentano già la scuola materna. Roberta Matteotti per poter dare un servizio all'altezza delle attese si è attrezzata, o meglio in primo luogo ha attrezzato il suo

appartamento partendo dall'angolo dell'accoglienza, che consta di una graziosa panchina dove i bambini si cambiano le scarpe all'entrata e all'uscita. Non manca l'ormai famoso angolo morbido degno delle più significative esperienze dell'infanzia con giochi d'ogni genere e libri, sì anche i libri che del resto il fantasista Bruno Munari ci ha insegnato a costruire con ogni tipo di materiale proprio per dar credito all'irrinunciabile manualità. Anche la camera è attrezzata per favorire il simbolismo nel gioco, e la cucina è adatta a sfornare golosi manicaretti che potrete scoprire andando in piazza Cei là dove Roberta, Tagesmutter a Malè osa sfidare ogni giorno la vivacità dei bimbi di oggi.

PS: Anche i genitori di Claudia, Piera e Germano Battaiola, vorrebbero ringraziare la tata Roberta Matteotti per la sua indiscutibile professionalità, che tutta-



via, se non fosse stata permeata da tanta umanità, "avrebbe reso più difficile affidarle la nostra bimba nei primissimi passi della sua crescita umana e formativa. La disponibilità e la sensibilità con cui Roberta ha sempre accolto le nostre esigenze sono stati per noi grandi doni."

Carissima tata Roberta,

due anni sono passati da quando mi hai teneramente accolta nella tua casa e soprattutto fra le tue braccia. Ero una piccola bambolina balbettante che non sapeva ancora camminare, adesso sono pronta per la scuola materna, ma vorrei dirti un grande grazie dal profondo del mio piccolo cuoricino, per i tuoi piccoli ma significativi gesti quotidiani che mi hanno aiutato a crescere serena:

- grazie per il tuo sorriso e saluto solare, quando ogni mattina il mio papà mi accompagnava a casa tua;
- grazie per i tuoi modi sempre affettuosi e il tuo immancabile sorriso;
- grazie per il tuo quotidiano abbraccio prima che tornassi a casa con la mia mamma;
- grazie per la tua incrollabile pazienza quando insieme agli altri "tuoi" bimbi ero un po' monella e birichina;
- grazie per l'attenzione che hai sempre rivolto, anche nei più piccoli dettagli per fare stare bene indistintamente me e i miei amichetti;
- grazie per avermi guidato nelle mie piccole vittorie e conquiste quotidiane;
- grazie per avermi confortato e rassicurato con il tuo calore quando ne avevo bisogno;
- GRAZIE PER AVERE CONDIVISO CON DOLCEZZA UN PEZZETTO COSÌ IMPORTANTE DELLA MIA INFANZIA!

Il tempo scorre veloce, io ora sulla mia strada incontrerò altre persone che mi vorranno bene, ma i giochi, le ore serene e felici trascorse insieme a te faranno sempre parte della mia vita.

Ti penserò sempre con tanto affetto perché mi hai sempre parlato col cuore, mi hai trasmesso tante piccole regole e insegnamenti che custodirò come tesori preziosi.

Claudia

INTERESSANTE VISITA PROPOSTA DALL'UTETD DI MALÉ Il Museo della Guerra Bianca di Pejo

di Marcello Liboni

A volte basta guardarsi attorno per vedere cose interessanti che dovremmo per primi conoscere e valorizzare. Non fosse altro per ciò che ci ricordano: gli orrori delle guerre!

Questa l'opinione dei quasi cinquanta partecipanti alla visita al Museo della Guerra Bianca di Pejo promossa lo scorso ottobre dall'Università della Terza Età in collaborazione con il Comune di Malé. L'attivissima Maria Citroni non ci ha messo molto a raccogliere tutti gli interessati a conoscere un vero e proprio gioiello della nostra Valle e del suo desiderio di ricordare. La vista ha avuto un prologo: il prof. Udalrico Fantelli, presidente del Museo di Pejo, ha tenuto una breve lezione introduttiva nella sala del Municipio di Malé con la quale ha spiegato il contesto storico/ambientale nel quale si svolsero

gli eventi di quella che è stata chiamata la "Guerra Bianca". Poi, una volta giunti a Pejo ed entrati nel Museo, Fantelli ha sottolineato come quella "raccolta di oggetti" sia testimonianza, ben più del dramma della guerra, della sfida che "patirono" italiani ed imperiali nel sopravvivere in condizioni al limite delle possibilità umane. Mesi e mesi in quei maledetti anni 1914 – 1918 a quasi 3000 metri dove i nemici erano il freddo, la fame, le valanghe piuttosto che le pallottole degli avversari. E il museo, più di tutto, mostra questo: gli oggetti della quotidianità, di quanto serviva per provare a resistere con l'incubo di vedere vanificato ogni sforzo con l'avvio di una battaglia. Stivaloni di cuoio imbottiti con tutto il possibile a copertura di calzature insufficienti; guanti, berretti, bende e quanto poteva garantire un minimo di aiuto di fronte

al freddo pungente e ai venti sferzanti. Pentole, casseruole, gavette, lanterne, e poi pipe santini, memorie... persino macchine da cucire! Una valigia "altare trasportabile" assicurava il sostegno spirituale a quanti rimettevano a Dio il destino di vite così duramente alla prova.

Il museo, che presto sarà ampliato, ovviamente mostra anche gli "arnesi" tipici della guerra: un mortaio apre la visita e una marcia di carabine, baionette, pistole, pugnali, granate e bombe la chiudono. La visita, quasi che una recondita volontà l'avesse voluta rendere "più vera", è proseguita sotto una fitta nevicata e un forte vento al cimitero di San Rocco poco sopra il paese di Pejo. Qui riposano cinque salme di altrettanti combattenti emersi negli ultimi anni dai ghiacci. Qui ogni anno si tiene una celebrazione a memoria di quei fatti e per rinsaldare rapporti di fraterna amicizia tra popoli che su quei fatti hanno convintamente costruito un percorso di pace e di solidarietà.



Tutti attenti mentre il prof. Udalrico Fantelli illustra gli oggetti conservati

di Paola Zalla

Ricordando Federico



Domenica quattro settembre i Vigili del Fuoco di Malé hanno dedicato pensieri e parole a Federico, allievo scomparso nel giugno 2008. Per la seconda volta, si sono impegnati nell'organizzazione di una giornata speciale per ricordare un amico, un compagno preparato che aveva speso tante energie per imparare ad utilizzare con abilità ed efficacia strumenti di lavoro utili nelle emergenze e calamità.

Il gruppo allievi di Malé e i corpi di vigili del fuoco di tutto il Distretto della Valle di Sole si sono dati appuntamento nel piazzale antistante la sede della Comunità di Valle. Disposti in bell'ordine e accompagnati da istruttori e comandanti i ragazzi hanno sfilato lungo le vie del centro storico per raggiungere la chiesa arcipretale dove è stata celebrata la santa messa.

Ad aprire il corteo all'ombra del gonfalone del Comune di Malé c'erano il sindaco Bruno Paganini, il comandante e vicecomandante dei vigili del fuoco della nostra borgata Mauro Ceschi e Roberto Endrizzi. A seguire quasi sessanta allievi del distretto, promes-

se del futuro che sapranno raccogliere il testimone per dare continuità ad una delle più belle espressioni del volontariato trentino. Il celebrante don Adolfo nell'omelia ha sottolineato il valore dell'impegno di tanti giovani nell'ambito dell'associazionismo. Durante la santa messa, animata dal coro giovanile, un ricordo è andato anche a Massimo Albasini, aspirante vigile del fuoco di Dimaro scomparso, come Federico, in modo tragico ed inaspettato.

Dopo la funzione religiosa la giornata è proseguita in località Regazzini dove il Gruppo Alpini di Malé aveva preparato tavole imbandite per tutti. Al pranzo hanno partecipato anche i genitori e i nonni di Federico e il sindaco. Nel pomeriggio, dopo la caccia al tesoro partecipata da tutti gli allievi, si è dato inizio, nonostante l'inclemenza del tempo, alle manovre dimostrative in Piazzale Guardi che hanno visto impegnati i ragazzi nella simulazione di incendi boschivi e di una catastrofe di legna, nei giochi d'acqua e nella realizzazione di un ponte con la famosa e storica scala italiana compiuta

da parte del Distretto di Riva del Garda. In chiusura sotto un'acqua torrenziale c'è stato il saluto alla nazione con la bandiera, sono stati consegnati diplomi e ricordi a tutte le squadre.

Il papà di Federico ha voluto esprimere la sua gratitudine a tutti per la bella giornata organizzata coinvolgendo tutto il distretto della Valle di Sole. Anche i Vigili del Fuoco di Malé ringraziano quanti hanno collaborato e contribuito alla riuscita dell'iniziativa dedicata ad un amico e compagno che è rimasto nel cuore. Si aggiungono nei ringraziamenti il Gruppo Alpini di Malé e il Gruppo Alpini del Distretto Riva del Garda.

Gli allievi a Malé e in Valle di Sole

In Valle di Sole sono presenti sette squadre di allievi. La prima esperienza di gruppo giovanile è partita a Malé nel 1984 e l'idea è nata per gioco durante

uno degli storici campeggi estivi dei chierichetto. Negli anni duemila sono state costituite squadre allievi a Monclassico, Pellizzano, Rabbi, Dimaro, Ossana e Peio.

In valle si contano circa novanta ragazzi impegnati nei gruppi giovanili dei vigili del fuoco e una decina di istruttori che ne curano la formazione teorica e pratica. Nell'arco dell'anno gli allievi partecipano al campeggio provinciale, alle manovre intercomunali e alle attività svolte con altre realtà del territorio.

Attualmente della squadra allievi di Malé fanno parte dieci ragazzi e tre ragazze, con età compresa fra i dieci e sedici anni. Gli istruttori che seguono il loro percorso formativo sono: Stefano Andreis, responsabile del gruppo, Stefano Dallavo, Alessandro Ghirardini e Andrea Bertolini.

Gli allievi di Malé il 26 novembre scorso hanno partecipato anche al Banco Alimentare annuale.

Banco alimentare 2011

Sempre grande la generosità delle nostre Valli

Si è tenuto lo scorso sabato 26 novembre la tradizionale raccolta di alimenti per rispondere alla domanda, sempre viva e oggi ancor più forte, di aiuto. La Valle ha risposto con grande generosità. Da queste pagine giunga a tutti, organizzatori, volontari e donatori un sentito grazie.

Ma vediamo i dati complessivi espressi in kg di materiale raccolto.

1	Malé Despar	1038,0
2	Terzolas LD	567,0
3	Malé F.C.	474,8
4	Vermiglio F.C.	257,0
5	Dimaro Poli	494,1
6	S. Bernardo F.C	389,0
7	Celledizzo F.C.	312,0
8	Dimaro F.C.	275,5
9	Vermiglio Despar	182,9
10	Monclassico Compra M.	221,5
11	Pellizzano Despar	240,4
12	Terzolas F.C.	272,1

13	Pellizzano F.C.	274,7
14	Cogolo F.C.	200,0
15	Mezzana Barbetti	142,3
16	Mezzana Selber	177,3
17	Commezzadura (Poletti)	147,7
18	Commezzadura (Despar)	336,0
19	Mezzana F.C.	139,2
20	Malé Eurospin	224,5
21	Caldes F.C.	85,5
22	Cusiano F.C.	217,7
23	Fucine F.C.	99,0
TOTALE VAL DI SOLE 2011		6768,2

di Maria Pia
Bertagnolli
per Associazione
Pace e Giustizia

Viaggio a Minsk, Bielorussia

Alla fine di ottobre insieme ad alcuni componenti dell'Associazione Pace e Giustizia di Revò ho partecipato ad un viaggio in Bielorussia.

Benché da quattro anni ospiti una bambina Bielorussa nel mese di luglio, e faccia parte del direttivo dell'associazione da un paio d'anni, era la prima volta che visitavo quel Paese.

È stato sicuramente un viaggio molto diverso da quelli che avevo fatto prima, molto faticoso per via dei chilometri percorsi (in tutto quasi 5000), ma anche molto commovente ed emozionante; una bellissima esperienza che ha lasciato una grande traccia nel mio cuore.

Siamo partiti in undici con due pullmini stracarichi di pacchi con scarpe, vestiti, giocattoli, carrozzine ed altre cose da portare in dono ad orfanotrofi, ospedali, scuole e famiglie.

Abbiamo visitato una quarantina di bambini che vengono o sono venuti in Italia, conosciuto le loro famiglie e visitato le loro case. Se in alcuni casi abbiamo trovato delle abitazioni povere ma pulite e dignitose, in altri siamo rimasti sconvolti nel vedere dove i nostri bimbi sono costretti a vivere.

Quando in estate i bambini bielorussi sono ospitati nelle nostre famiglie sono sempre puliti, ben vestiti e curati. Vederli nell'ambiente triste dove vivono, spesso abbandonati a se stessi con genitori poco presenti e che non si preoccupano dei loro bisogni,

con poche prospettive per un futuro migliore, ci ha impressionato molto. Spesso sono le nonne il cardine della famiglia, la loro pensione è talvolta l'unica entrata e sono loro che provvedono a figli e nipoti. Durante il nostro viaggio abbiamo visitato un piccolo orfanotrofio dove abbiamo portato molti vestiti, scarpe e giochi per i ragazzi, e mentre li distribuivamo per un breve attimo le loro faccine tristi si sono illuminate con un sorriso.

Siamo stati anche in un ospedale, con cui collaboriamo da qualche anno, e lì, grazie alla generosità di due componenti del gruppo abbiamo lasciato del denaro per cambiare materassi, cuscini e biancheria del reparto di pediatra che erano in condizioni disdicevoli. Abbiamo donato anche una carozzina per il trasporto dei bimbi più piccoli, che i pediatri portavano tra le braccia da un reparto all'altro.

In un piccolo poliambulatorio alla periferia di Minsk, che serve 8.500 pazienti, abbiamo consegnato del materiale sanitario, e in un paio di scuole abbiamo lasciato indumenti da distribuire alle famiglie più bisognose. Abbiamo consegnato anche diverse spese alimentari ad altrettante famiglie dei nostri bambini più poveri. In una scuola abbiamo lasciato del denaro donatoci dalle Donne Rurali di Revò per acquistare delle tende parasole per i bambini più piccoli.

Ma lo scopo principale del nostro viaggio è stato quello di inaugurare un appartamento protetto

all'interno di un orfanotrofio che ospita 150 bambini disabili in maniera più o meno grave. La moglie e il figlio di un nostro caro amico e collaboratore, Pino Sandri, scomparso prematuramente lo scorso anno, hanno promosso una raccolta fondi in sua memoria che grazie alla generosità di tante persone ci ha permesso di realizzare questo progetto da noi chiamato "il sogno di Pino". Con il denaro raccolto sono sta-



te ristrutturate, all'interno dell'edificio, tre stanzette con bagno, una cucina ed una sala comune dove i ragazzi che raggiungono la maggiore età possono vivere come in una famiglia finché non trovano una casa e un lavoro che permetta loro di integrarsi nella vita sociale all'esterno dell'istituto. La cerimonia di inaugurazione è stata molto commovente; abbiamo ricordato il nostro amico Pino con una targa affissa all'interno dei locali e che rimarrà a memoria del suo impegno nella nostra Associazione.

Sicuramente ci sono tanti bambini nel mondo che soffrono e che hanno bisogno del nostro aiuto; la nostra Associazione nel suo piccolo, si occupa ormai da anni di questo paese che a causa della dittatura,

che lo governa, non riesce a risollevarsi dalla grande crisi che lo ha colpito. La nostra speranza è che siano sempre di più le famiglie che in val di Non e in val di Sole vorranno fare quest'esperienza di accoglienza. Sicuramente ci vogliono pazienza, impegno e buona volontà, ma vi assicuro che quello che questi bambini portano nelle nostre case e nelle nostre famiglie è sicuramente molto di più di quello che noi facciamo per loro; inoltre abbiamo anche potuto vedere con i nostri occhi che i bambini che sono stati qualche anno da noi e che ora sono cresciuti, magari sposati e con bambini, hanno cercato di migliorare le loro condizioni di vita sicuramente sull'esempio di quello che hanno potuto vedere nel nostro paese.

Il Circolo Culturale "S. Luigi" a Gardaland

di Nicola Zuech

Domenica 9 ottobre - dopo una proficua estate, densa di attività e manifestazioni - il Circolo Culturale "S. Luigi" ha organizzato per i propri associati, collaboratori e simpatizzanti, la consueta ed attesa gita al parco divertimenti di Gardaland.

Una giornata soleggiata e con temperatura gradevole ha permesso di godere al meglio delle numerose ed entusiasmanti attrazioni del parco, allestito in versione Magic Halloween per tutto il mese di ottobre, con zombie, mummie, fantasmi, pipistrelli e ragnatele!

Una sessantina i partecipanti alla gita, tra bimbi,

ragazzi ed adulti. Gli amanti dell'adrenalina e del brivido si sono cimentati con le attrazioni più estreme e mozzafiato, tra le quali il nuovo "Raptor", mentre altri hanno trascorso la giornata con attrazioni più tranquille, ma non per questo meno emozionanti e irresistibili!

Perfetta l'organizzazione della gita, con trasporto, biglietti di ingresso e quant'altro; così tutto è filato liscio e tutti, grandi e piccini, si sono divertiti!

Ecco la foto dell'allegra tribù che ha partecipato alla spensierata gita domenicale a Gardaland.



Non solo casolét, come cambia il linguaggio della montagna

di Walter Nicoletti*

Se l'obiettivo era quello di aprire una finestra di dialogo fra il mondo degli allevatori ed i numerosi ospiti che l'estate popolano la val di Sole e gli operatori del turismo, possiamo dire di essere giunti al traguardo con un ottimo successo.

La formula degli animali in piazza, le casarade dei soci dei caseifici Cercen e Presanella, le visite alla stalla della famiglia Mochen, nonché il mercato contadino e le tante occasioni di conoscenza della cultura contadina solandra sono state apprezzate e condivise da un pubblico attento ed entusiasta.

Non solo Casolét, la manifestazione promossa dall'Unione allevatori della val di Sole in collaborazione con il Progetto Leader, l'Apt, le Casse Rurali e altri enti di sviluppo del territorio si è rivelata la formula più adeguata per creare un vero rapporto fra allevatori consumatori e società civile.

In questo modo gli allevatori si sono trasformati, senza forzature e senza scomodare i grandi comunicatori, in ottimi veicoli promozionali del loro lavoro e dei loro prodotti illustrando ai turisti le caratteristiche della razza bruna, dell'alimentazione delle vacche, dei segreti dell'alpeggio e delle caratteristiche dei prodotti.



Non solo Casolét si è confermata come una manifestazione che ha saputo fare della storia un elemento di competitività per il futuro, con uno sguardo maturo sulla contemporaneità e sulle sfide che attendono i giovani allevatori.

In questo periodo di crisi si assiste ad un convinto ritorno alla terra, alla centralità dell'agricoltura e delle reti corte. Per questo siamo convinti che manifestazioni di questi tipi possano realmente contribuire a cambiare il linguaggio della montagna facendo dell'alleanza fra contadini e comunità il miglior veicolo promozionale per questi territori.

* Giornalista, si occupa in modo particolare di agricoltura di montagna e formazione in ambito rurale



Guida sicura

(Un investimento per non provocare investimenti)

di Italo Bertolini

"Ho 'sbagnato' la Mercedes del Cinto..." La faccia contrita, ancora un po' di pallore per lo spavento, mi è venuta incontro sulla porta di casa, un mezzodì d'agosto, una pioggerellina più autunnale che estiva, mentre tornavo a casa.

"Ti sei fatta male? Hai fatto danni ad altre macchine e relativi conducenti?" Domande di rito, snocciolate mentre, rassicurato a vista, mi rendevo conto che si trattava solo di danni alla lamiera e non alle persone.

La Mercedes del Cinto tenuta come l'oro per ben 16 anni, pochi chilometri fatti dal nonno per andare solo a spasso piano piano, era lì nel piazzaleto di casa, con la fiancata sfregiata.

"Cos'è successo?"

"A Mezzana, dove la strada è stretta e tortuosa, un furgone è sbucato improvvisamente da una curva e mi sono spaventata, ho accostato troppo a destra e zac! Ho strisciato contro il guard-rail..."

Non era certo il caso di fare scenate o invocare castighi divini. Fra una forchettata di spaghetti e l'altra, una sola domanda che non richiedeva neppure risposta, solo un piccolo esame di coscienza:

"Stavi pensando ad altro anziché a guidare? Se fossi andata un pochino più piano saresti stata in grado di controllare meglio la macchina?"

Con la patente fresca di bucato, poca pratica e la naturale aura di immortalità che pervade i giovani che si affacciano alla vita, qualche situazione incresciosa è da mettere in conto e, fino a quando tutto si risolve col saldo del conto del carrozziere, gli eventi infausti contribuiscono a far crescere il fardello di errori che comunemente chiamiamo *esperienza*.

Tornando al lavoro, quel pomeriggio uggioso d'agosto, la strada lucida di pioggia, i tanti turisti incollonati ben vicini, a distanza critica di tamponamento in caso di disattenzione, ripensai a quello che anch'io avevo vissuto tanti anni fa, nella stessa situazione di mia figlia.



Nella foto due neo patentati maletani con l'istruttore Daniele Zanella di Terzolas, al corso di guida sicura tenutosi a Trento in novembre.

Impressioni di guida.

Cosa ne pensate di questa giornata?

"All'inizio eravamo scettici e pensavamo di annoiarci. Al contrario, abbiamo fatto un sacco di esercizi interessanti e divertenti, specialmente con questa macchinina, che sembra un giocattolo, ma che va come un razzo ed è difficilissima da guidare!"

La strada che da Campiglio scende a Dimaro, 8 stretti tornanti che per gran parte dell'inverno vedono solo brina, neve e ghiaccio, quel dicembre del 1970 era stranamente pulita e asciutta. Tornavo da una domenica passata con la morosa ed ero già col pensiero all'indomani, quando, tornato in aula, avrei dovuto rispondere alle domande precise ed incalzanti del professore di matematica.

Le due curve prima del tornante di Folgarida, due pieghe leggere, un po' in contro pendenza, quella sera erano appena umide e cosparse di aghi di larice. Non frenai neppure, scalai solo da terza a seconda. All'improvviso il muso della 128 rossa puntò verso la tangente, incontrollabile, o meglio, *incontrollato*. Un tonfo sordo di lamiera e tutti i miei pensieri, la morosa, la gita, la preoccupazione per l'interrogazione, fecero posto prima alla tremarella per il botto e poi alla tremarella per affrontare il ritorno a casa.

L'urto a bassa velocità aveva provocato solo qualche danno alla carrozzeria, radiatore e trasmissione erano ancora efficienti, così, fatta retro marcia, potei riprendere la via di casa.

Il Cinto non fece scenate, non invocò castighi divini.
"Stas ben?"

Al mio cenno affermativo andò a vedere i danni, e, anche se non mi disse altro, mi sentii piovere addosso gli epitetti del caso, più o meno coloriti, ma purtroppo meritati.

Andò così: per un anno il mio mezzo di trasporto fu il tram; i soldi che risparmiai per la benzina, qualche aiutino della zia Renata e il regalo di Natale convertito in moneta sonante, servirono per riparare la 128. Ricordo poi che risposi alla famosa domanda:

"Sì, se fossi stato più attento, anziché pensare ad altro, e se fossi andato magari a un po' più piano, forse..."

Col senso di poi e con 40 anni di patente alle spalle posso confermare che *stare attenti* contribuisce moltissimo ad evitare situazioni spiacevoli, e indubbiamente anche *andare un po' più piano*, ma non basta.

La sicurezza, per chi si mette in auto, inizia dalla posizione di guida per continuare poi con tutta una serie di nozioni e di esperienze che è bene affrontare in condizioni diverse da quelle di emergenza in caso di errore proprio o altrui.

Quest'anno, finalmente anche in Val di Sole, le istituzioni pubbliche hanno promosso un percorso di sensibilizzazione e di apprendimento delle tecniche e delle modalità di guida in sicurezza, rivolto per ora ai giovani neo patentati.

Il nostro pirotecnico assessore Giuliano Zanella, ha avviato fin dal scorso agosto una serie di iniziative che hanno coinvolto i Comuni della valle e che per l'anno prossimo vedrà la partecipazione di altre Comunità, per dar vita ad un programma articolato e completo.

L'iniziativa si propone di divulgare e rendere accessibile a tutti la possibilità di accedere a corsi di guida teorici e pratici, attraverso l'organizzazione di incontri con personalità del settore, forze dell'ordine, istruttori di guida e piloti professionisti e raduni in pista o in luoghi appositamente preparati, per l'apprendimento delle tecniche di guida in sicurezza.

Finalmente da una fase in cui l'istituzione era presente per lo più al momento dei sinistri, per stigmatizzare comportamenti impropri e solidarizzare con le famiglie colpite dalla disgrazia, si comincia a passare ad una fase in cui la prevenzione degli incidenti e dei comportamenti scorretti è parte attiva del processo di crescita degli utenti della strada.

Bravo Giuliano e bravi coloro che lo supportano in questa iniziativa.

di Gianfranco Rao

"La Desmalgada"

Un'esperienza nuova nella frazione di Bolentina, "La Desmalgada".

Grande partecipazione della popolazione e dei turisti ancora presenti in una giornata baciata dal sole.

Il pranzo è stato organizzato dagli Alpini di Malé, con polenta, spezzatino e contorno di formaggio e salame, e accompagnato dal suono della fisarmonica. La presenza delle autorità, dal sindaco Bruno Paganini, all'assessore al turismo Tiziano Mellarini, al presidente degli allevatori Silvano Rauzi, al presidente dell'ASUC di Bolentina e dal capogruppo degli alpini Cav. Renzo Andreis ha fatto 'sì che la manifestazione nella sua semplicità assumesse una ufficialità elevata.

A corollario dell'evento le mucche addobbate per l'occasione di ghirlande di fiori e il suono dei campanacci tra le vie di Bolentina hanno risvegliato ricordi del passato. Hanno percorso il tratto di strada dalla malga di Bolentina alta alla chiesetta di S. Valentino tra una folla di persone che applaudivano al passaggio. I pastori con l'aiuto dei cani hanno tenuto in riga

le mucche. Finalmente verso mezzogiorno, raggiunta la metà, hanno potuto mangiare e bere nel prato messo a disposizione.

L'obiettivo della "festa" era nella capacità generosa della gente di condividere momenti difficili e la solidarietà di essere vicini alla tragedia, non solo fisica ma anche psicologica, che la famiglia del Signor Giuseppe ha subito alcuni mesi fa.

Grazie alla volontà dell'uomo si è potuto costruire questa "tradizione", con l'augurio che si ripeta negli anni.



AcquaCenter Val di Sole: non solo relax

A distanza di 37 anni, presso la nuova struttura natatoria di Malé, si è svolta la prima manifestazione di nuoto denominata "1° trofeo AcquaCenter Val di Sole", gara sociale riservata ai ragazzi iscritti nel corso di Promozione e Propaganda, corso ideato e curato dall'allenatore federale Umberto Citroni. Oltre 40 ragazzi si sono dati battaglia a suon di bracciate nei diversi stili sulla distanza delle due vasche (50 metri). Hanno partecipato ragazzi nati tra il 1998 e il 2004, divisi per sesso e fascie di età. Tanti i ragazzi provenienti dalla vicina Valle di Non, (Cles, Livo, Fondo, Taio, Romallo, Tassullo e Tuenno oltre naturalmente ai solandri).

A portare il saluto della Federazione Italiana Nuoto, Max Eccel, Coordinatore del Settore Istruzione Tecnica Trentino, che, complimentandosi, ha auspicato la crescita dell'evento, e per impreziosire l'iniziativa (essendo anche allenatore del 2001 team di Rovereto), ha portato una piccola esibizione: una delegazione della squadra reduce dai Campionati italiani Giovanili, tra i quali spiccava la recentissima medaglia d'argento Elena Foradori. Tra i maletani, notevole la prestazione di Valeria Chiesa che riusciva a bissare il successo, la volata di Veronica Panizza, e la vittoria fortemente

voluta di Simone Pizzini. Presenziavano alla manifestazione ed alla successiva premiazione l'assessore allo Sport ed il sindaco della Borgata Bruno Paganini. Bilancio quindi più che positivo e notevole l'effetto traino della manifestazione, in quanto ad oggi risultano iscritti in preagonismo oltre 70 ragazzi che si allenano con cadenza bi o trisettimanale.

Arrivederci quindi alla prossima manifestazione nella tarda primavera 2012, probabilmente in notturna, e con la partecipazione di parecchie delegazioni di squadre nuoto e sicuramente qualche altra sorpresa! Arrivederci a presto.



SAN CANDIDO - LIENZ Studenti e genitori in bicicletta

Baciata dal sole e dal caldo la biclettata di fine estate promossa dall'Istituto Comprensivo Bassa Val di Sole lo scorso 25 settembre. Quasi sessanta i partecipanti tra ragazzi e studenti. Ancora una volta la bella idea del prof. Adriano dell'Eva ha fatto centro complice un tempo da far invidia all'estate passata. La "carovana" partita di buon mattino da Malé ha raggiunto alle dieci San Candido dove uno spuntino offerto dalla ditta noleggiatrice delle biciclette e la consegna dei mezzi ha dato il via alla pedalata. Alle 13, giunti a metà percorso, i nostri si sono rifocillati "en plen air" accampandosi alla bell'e meglio lungo la ciclabile. Poi giù, verso la cittadina di Lienz. Puntualissimi all'arrivo dove il pullman li aspettava, sulla via del ritorno i nostri si sono persino permessi una sosta alla Loacker, la famosissima ditta di biscotti che ha sede proprio nella Valle della Drava. Alle 21, stanchi ma pienamente soddisfatti, il rientro a Malé. Il professor dell'Eva, guida sicura e assai stimata, è stato incaricato all'unanimità di programmare una nuova uscita, magari su diverso percorso.



La pagina della salute

di Gianfranco Rao
coordinatore dei servizi
sociosanitari e residenziali di Malé

con la supervisione
del dott. Luigi Pangrazzi

Il diabete

Complicanze del diabete

Il diabete può determinare complicanze acute o croniche. Le complicanze acute sono più frequenti nel diabete tipo 1 e sono in relazione alla carenza pressoché totale di insulina. In questi casi il paziente può andare incontro a coma chetoacidosico, dovuto ad accumulo di prodotti del metabolismo alterato, i chetoni, che causano perdita di coscienza, disidratazione e gravi alterazioni ematiche.

Nel diabete tipo 2 le complicanze acute sono piuttosto rare, mentre sono molto frequenti le complicanze croniche che riguardano diversi organi e tessuti, tra cui gli occhi, i reni, il cuore, i vasi sanguigni e i nervi periferici.

- **Retinopatia diabetica:** è un danno a carico dei piccoli vasi sanguigni che irrorano la retina, con perdita delle facoltà visive. Inoltre, le persone diabetiche hanno maggiori probabilità di sviluppare malattie oculari come glaucoma e cataratta.

- **Nefropatia diabetica:** si tratta di una riduzione progressiva della funzione di filtro del rene che, se non trattata, può condurre all'insufficienza renale fino alla necessità di dialisi e/o trapianto del rene.

- **Malattie cardiovascolari:** il rischio di malattie cardiovascolari è da 2 a 4 volte più alto nelle persone con diabete che nel resto della popolazione causando, nei Paesi industrializzati, oltre il 50% delle morti per diabete. Questo induce a considerare il rischio cardiovascolare nel paziente diabetico pari a quello assegnato a un paziente che ha avuto un evento cardiovascolare.

- **Neuropatia diabetica:** è una delle complicazioni più frequenti e secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità si manifesta a livelli diversi nel 50% dei diabetici. Può causare perdita di sensibilità, dolore di diversa intensità e danni agli arti, con necessità di amputazione nei casi più gravi. Può comportare disfunzioni del cuore, degli occhi, dello stomaco ed è una delle principali cause di impotenza maschile.

- **Piede diabetico:** le modificazioni della struttura dei vasi sanguigni e dei nervi possono causare ulcerazioni e problemi a livello degli arti inferiori, soprattutto del piede, a causa dei carichi che sopporta. Questo può rendere necessaria l'amputazione degli arti e statisticamente costituisce la prima causa di amputazione degli arti inferiori di origine non traumatica.



- Complicanze in gravidanza: nelle donne in gravidanza, il diabete può determinare conseguenze avverse sul feto, da malformazioni congenite a un elevato peso alla nascita, fino a un alto rischio di mortalità perinatale.

Fattori di rischio

Le complicanze croniche del diabete possono essere prevenute o se ne può rallentare la progressione attraverso uno stretto controllo di tutti i fattori di rischio correlati.

- Glicemia ed emoglobina glicata (HbA1c).
- Pressione sanguigna. Nei diabetici c'è un aumentato rischio di malattia cardiovascolari, quindi il controllo della pressione sanguigna è particolarmente importante, in quanto livelli elevati di pressione rappresentano già un fattore di rischio.
- Controllo dei lipidi nel sangue. Anche le dislipidemie rappresentano un aggiuntivo fattore di rischio per le patologie cardiovascolari. Un adeguato controllo del colesterolo e dei lipidi (HDL, LDL e trigliceridi) può infatti ridurre l'insorgenza di complicanze cardiovascolari, in particolare nei pazienti che hanno già avuto un evento cardiovascolare.

L'elevata frequenza di complicanze vascolari impone uno stretto monitoraggio degli organi bersaglio (occhi, reni e arti inferiori). Per questo, è necessario che le persone con diabete si sottpongano a periodiche visite di controllo, anche in assenza di sintomi.

Interventi terapeutici

La terapia della malattia diabetica ha come cardine l'attuazione di uno stile di vita adeguato. Per stile di vita si intendono le abitudini alimentari, l'attività fisica e l'astensione dal fumo.

In linea di massima, si raccomanda che la dieta includa carboidrati, provenienti da frutta, vegeta-

li, grano, legumi e latte scremato, non inferiori ai 130 g/giorno ma controllando che siano assunti in maniera equilibrata, attraverso la loro misurazione e l'uso alternativo. Evitare l'uso di saccarosio, sostituibile con dolcificanti. Come per la popolazione generale, si raccomanda di consumare cibi contenenti fibre. Riguardo i grassi, è importante limitare il loro apporto a <7% delle calorie totali giornaliere, con particolare limitazione ai grassi saturi e al colesterolo.

Un'attività fisica di tipo aerobico e di grado moderato per almeno 150 minuti a settimana oppure di tipo più intenso per 90 minuti a settimana è raccomandata per migliorare il controllo glicemico e mantenere il peso corporeo. Dovrebbe essere distribuita in alme-

no tre volte a settimana e con non più di due giorni consecutivi senza attività. Come per la popolazione generale si consiglia di non fumare, e a tale scopo dovrebbe essere prevista una forma di sostegno alla cessazione del fumo come facente parte del trattamento del diabete.

I diabetici tipo 1 hanno necessità di regolare in maniera più stretta la terapia insulinica all'apporto dietetico e all'attività fisica, mentre per i diabetici tipo 2, che in genere sono anche sovrappeso o francamente obesi, assume maggior importanza un adeguato stile di vita che comprenda riduzione dell'apporto calorico, soprattutto dai grassi, e aumento dell'attività fisica per migliorare glicemia, dislipidemia e livelli della pressione arteriosa.



Dolce Natale...

Si avvicina il periodo natalizio e la delegazione Val di Sole, per mantenere vivo l'interesse e l'attenzione verso la cura della malattia, propone ai valligiani l'acquisto del tipico dolce natalizio "zelten".

Il nome deriva dalla dizione tedesca "selten" che vuol dire "talvolta" per sottolineare l'eccezionalità della preparazione, che avviene solamente nel periodo natalizio e che anticamente riceveva il contributo ed aiuto da parte di tutti i

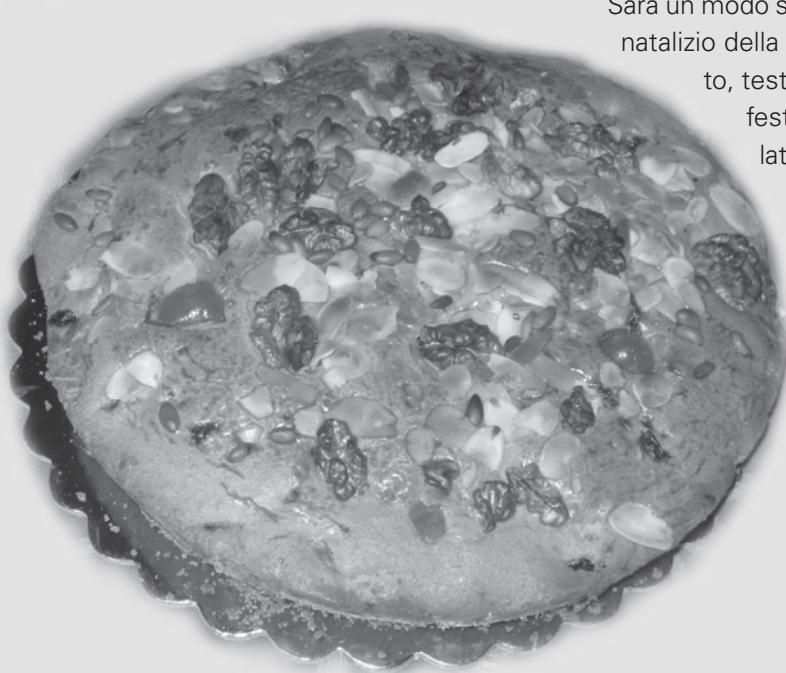
membri della famiglia, che mangiavano una sola volta, rientrati dalla messa di mezzanotte, come gesto di ringraziamento per il cibo.

È un tipico pane di frutta secca, canditi e noci, la cui usanza si è diffusa velocemente in tutto il Trentino, proprio nel periodo invernale a cavallo del Natale.

La delegazione Solandra, prendendo spunto dal significato originario del dolce e dell'interesse che ancora oggi suscita, si propone, attraverso la sua distribuzione, di far riflettere almeno "talvolta" sull'importanza della prevenzione oncologica.

Lo zelten verrà distribuito dai volontari, per tutto il periodo delle festività a 10 euro, a partire dal giorno di Santa Lucia fino alla Befana, presso la hall del Centro Servizi di Malé.

Sarà un modo simpatico per portare a tutti la vicinanza ed il saluto natalizio della Lilt, con un augurio particolare per chi è ammalato, testimoniando che il volontariato, anche nei periodi di festa, è presente per aiutare e ricordare che la malattia si può e si deve curare ma soprattutto che è possibile, in gran parte, eliminare attraverso stili di vita corretti.



**DELEGAZIONE VAL DI SOLE
VIALE 4 NOVEMBRE, 4/A
38027 MALÉ
TEL. 0463.902062**

L'angolo della poesia

Rimèla di attualità

*L'é de moda 'l dì d'ancòi
darghe tut la colpa al stress
e sen vitime anca noi
che né lamentàn de spess.*

*Mal de pancia, strachità
da mez dì a l'ora de cena,
come se i 'n'avess cargà
de legnàde su la schena.*

*Mèio farse vísitar
da 'n famoso specialista!
E così 'nviàn a contàr
tutti i malí de la lista:*

*"Ah, dotòr, savess che mal
quando ancora canta el gal,
a dormir sì mal e pòch
quando ghé 'l concerto rock!
'N t'el piazzàl de la Via Guardi
la va 'nnanzi fin a tardí!*

*El cafè apéna che leví
volíntéra se 'l ghé 'l bevi!
Vai mò a véder se ghé ancora
bar davèrti de bonòra!
Col saór de dentifrici
monti 'n màchina e po' sghicí...*

*Hai capì come sòn méss
amò prima de Caldés...
El semaforo l'é eterno,
par de èsser a Salerno,
en colòna dré a dré,
fin a Cles per el Faé.*

*Dènt e fòr da la Província
có 'na borsa tutta sguincia:
"Quanta carta Presidente,
che non serve quasí a niente!"*

*I cavèi dént per chí uifici,
se i gas dríti i te vèn ríci!*

*Mèzodì viene bel bello
e si torna al paesello,
andatura "Alfredo Binda"
dré al tratòr de la Melinda...
Me vèn féver e po' toss
el traforo el gai sul góss!*

*Guai a víver ent'én posto
quando fòr per feragósto
per cavàrse da 'na grana
ghé da nàr su per Mezàna !
Co' le righe zalde 'n tèra
vègnes gó fòr per la sera!*

*Sal dotòr che 'na giornàda
senza robe nadé storte,
me ricordí, l'hai passàda
e gh'òvi amò le braghe corte ?*

*"Lei signor non è malato,
è soltanto un po' stressato...
Una bella supposta
per sei mesi ogni mattina
e vedrà, ammesso che dorma,
tornerà subito in forma ...
e anche se il malor non passa
vada subito alla cassa!"*

*Se fa prést a dírla adèss,
ma 'l rimedio contro 'l stress
tante volte l'é na cura
che devènta amò più dura !!!*

*Su con la vita, un altro anno se ne è andato
e il prossimo sarà sicuramente MIGLIORE!!!
auguri dal vostro affezionato Zinzegón*

di Zanon Romina

La Banda Sociale di Magras-Arnago

Le bande musicali vantano nel Trentino una tradizione importante, animata e sostenuta dallo spirito dell'associazionismo tanto diffuso in paesi, borgate e città.¹

Anche Magras e Arnago avevano la loro banda musicale, ossia un complesso di strumenti a fiato (ottoni e legni) e di percussioni, destinato per lo più ad esecuzioni all'aperto e composto da volontari appassionati di musica.

Nonostante all'interno dei documenti storici la prima segnalazione di attività conosciuta risalga al 1911, la "Banda Sociale di Magras-Arnago" venne fondata ufficialmente da don Francesco Bonetti nel 1907.

È probabile che una forma embrionale di complesso giovanile esistesse già nel 1890, come si può evincere da una lettera indirizzata al curato dall'allora vescovo Endrici, in cui viene ribadito il divieto di far uso della musica da banda durante le festività religiose solenni:

"Giovanni Zanella e Cirillo Benedetti a nome della gioventù di codesta cura, presentarono istanza diretta ad ottenere la facoltà di far uso della musica banda nelle sacre funzioni che si celebrano costì la terza Domenica di Maggio, così si dice, sacra alla Purità di Maria. Avanti tutto l'Ordinamento deve osservare, che saranno rette le intenzioni di codesta gioventù: ma il far uso della musica banda in un paese di campagna, come insegnà l'esperienza, è lo stesso che eccitare la gioventù, specialmente dei circonvicini paesi, ad accorrere a questa insolita festa: e i concorrenti non si limitano poi a prender parte alle sacre funzioni, - ma si disperdoni pelle osterie; - e non rare volte le così dette sagre, anziché solennizzare e santificare il giorno di festa, degenerano in convegni, in ritrovi e in profanazioni; - queste ragioni fecero sì che l'Ordinariato, già fino dal 1887, presentasse la determinazione di proibire assolutamente la musica durante la Messa, Vespro e processione. Non può quindi l'Ordinariato, senza contraddirsi a se stesso, ora concedere quello, che avanti pochi anni ha proibito. E perciò voglia ella comunicare ai supplicanti questa risoluzione, animandoli a santificare la Messa di Maria, non collo strepito musicale, ma con sinceri



La "Banda Sociale di Magras-Arnago" durante la processione in onore della Beata Vergine Maria la terza domenica del maggio del 1924.
(Proprietà Aurelia Pedrotti)

sentimenti di devozione alla gran Madre di Dio".²

Grazie alla promulgazione del Motu proprio di Pio X nel 1903, inizia ad essere permesso l'uso della banda musicale durante le processioni, purché non si eseguano pezzi profani o brani scritti sulla falsariga degli stessi. "Sarebbe desiderabile in tali occasioni che il concerto musicale si restringesse ad accompagnare qualche cantico spirituale in latino o volgare, proposto dai cantori o dalle pie Congregazioni che prendono parte alla processione".³

È doveroso tenere presente che la banda, in tali occasioni liturgiche, rappresenta una sorta di organo portatile, e quindi deve sempre mantenere il carattere prescritto per la musica d'organo.⁴

² Magras, AP, Carteggio e atti ordinati da don Martino Zorzi, 1813-1950, A/21.8/b.5, c.25

³ Motu proprio, cap.6, pp.20-21. Documento tratto dal sito www.vatican.va

⁴ D'ALESSI, Giovanni, Il motu proprio sulla musica sacra di S.S. papa Pio X : con note illustrate, Vedelago, Tipografia delle società, 1920, p.93

1 Museo degli Usi e costumi della gente trentina, Nuova guida illustrata, S.Michele all'Adige, Museo degli Usi e costumi della gente trentina, 2002, p.172



La banda, guidata dal maestro Riccardo Pedrotti, durante un'esibizione di piazza nel 1964. (Foto Armando Zanella)

Un ulteriore aspetto che merita di essere approfondito riguarda il carattere di 'intercambiabilità' tra coro e banda. Infatti, durante le processioni, qualche cantore si inseriva frequentemente nell'organico del corpo musicale che sfilava accanto il coro, per suonare un pezzo. Terminata l'esecuzione, faceva ritorno al proprio posto e riprendeva il suo ruolo iniziale. La banda non si limitava a solennizzare le principali ricorrenze religiose, come processioni, feste patronali e funerali, ma anche manifestazioni civili, come anniversari militari, inaugurazioni di opere civiche e visite di personaggi importanti.

Si prenda, ad esempio, in considerazione la nota di spesa del 31/12/1922: "Il Sindaco Giustino Girardi paga all'oste Bendetti Domenico Lire 76 per somministrazioni alla Banda e al corpo dei pompieri il 3 settembre 1922 nell'occasione del passaggio di sua maestà il Re".⁵

Di fondamentale importanza era il ruolo del maestro, cui era affidata non solo la direzione del complesso, ma anche l'educazione musicale di giovani e apprendisti e il difficile lavoro di orchestrazione e relativa trascrizione delle partiture.⁶

A Magras la figura del maestro della banda coincideva, in generale, con quella del direttore del coro parrocchiale: troviamo, quindi, don Francesco Bonetti dal 1907 al 1923, Ernesto Zanella dal 1924 fino al termine del decennio successivo; Riccardo Pedrotti dalla fine degli anni Trenta sino al 1965 e dal 1965

⁵ Magras, AP, Carteggio e atti ordinati da don Martino Zorzi, A/21.12/b.8, c.567

⁶ Museo degli Usi e costumi della gente trentina, Nuova guida illustrata, S.Michele all'Adige, Museo degli Usi e costumi della gente trentina, 2002, p.176

al 1970 il figlio di quest'ultimo, Giovanni Pedrotti.

I suonatori, giovani e meno giovani, erano tenuti ad accettare di suonare lo strumento loro affidato dal maestro, a seconda delle necessità della banda e delle loro attitudini personali, e ad attendere scrupolosamente alle prove con cadenza settimanale e al sempre fitto calendario di impegni pubblici.

Anche la "Banda Sociale Magras-Arnago" si consolidò nell'ordinamento interno con uno statuto, firmato in data 22 agosto 1911, nel quale compaiono come

principali finalità costitutive l'educazione musicale e la funzione ricreativa e celebrativa:

Lo scopo finale si riassume nel motto educare dilettando. La attività è di procurare:

- decoro alle festività religiose e civili;
- divertimento pubblico dei soci;
- un ambiente onesto e lieto alla gioventù.⁷

Era una società a capitale misto, pubblico/privato: una percentuale di entrate proveniva dal Comune e dalla Chiesa,⁸ mentre un'altra dagli stessi soci, che erano tenuti a versare delle quote azionarie abbastanza sensibili, per garantire una florida attività e vita al gruppo.

Le spese da sostenere, infatti, non erano indifferenti: la retribuzione del maestro, l'affitto della sala prove, l'acquisto delle divise da indossare che rappresentavano l'elemento distintivo del corpo, e degli strumenti, per i quali si spesero, nel 1907, 1500 corone.⁹ La prolifica attività della "Banda Sociale di Magras-Arnago" si interruppe nel 1970 a causa del flusso emigratorio che allontanò da Magras molti dei suoi abitanti e componenti del gruppo strumentale.

⁷ Trento, Archivio Storico, Capitanato Distrettuale Cles, Busta 212. Presente anche in In Banda: storia e attualità dell'associazionismo bandistico in Trentino, di Antonio Carlini, Armando Franceschini e Antonio Cembran, Federazione Corpi bandistici della Provincia di Trento, 1990. In quest'opera si sottolinea la particolare presenza nello statuto del motto tipico dei filodrammatici legati agli ambienti cattolici.

⁸ Diversi sono i contributi dati alla banda, per prestazioni in occasione di ceremonie religiose, che si leggono nei libri dei conti della chiesa.

⁹ PEDROTTI, Dante Mariano, Storia di un soldato...qualunque fortunatissimo in guerra, Cles, Mondadori, 2002, p.208. L'organico era allora formato da 35 elementi.

di Marcello Liboni

I colori dei bambini, e anche i miei L'ambulatorio a colori della dott.ssa Rosaria Leveghi

I dipinti della dott.ssa Leveghi? Un felice incontro tra professione e sentimento, amore per il lavoro e giusto spazio riservato agli stati d'animo.

Si resta colpiti dai suoi quadri quando si entra nella sala d'aspetto dello studio pediatrico. Colori, casette, figurine, son lì che sembrano dirti che dal medico, anche se magari con qualche problema, si va per star bene, per recuperare salute. "Li dedico ai bambini - ci dice - che desidero siano sereni in un ambiente che anch'io voglio piacevole per me stessa".

La dott.ssa Leveghi ama i colori sin da quando era piccola. Recuperava i disegni scartati dal padre, geometra, e li riutilizzava con interventi a pastello, con le matite: aggiungeva qualche finestra qua e una tendina là... insomma correva con la fantasia.

Oggi i suoi lavori sono dedicati. Dedicati ai bambini dicevamo poc'anzi, ma anche a se stessa, quando sono le emozioni che corrono sulla tela, quando coi colori e le linee non descrive un mondo da favola piuttosto la complessità dell'anima.

Le forme allora si piegano ed è il colore che vince quasi a rendere i quadri più simili ai sentimenti e alle emozioni suscitate da un'opera di Beethoven o da una sonata al chiaro di luna... Già, la musica. La dott.ssa Leveghi ascolta e riascolta la musica classica e così completa il suo amore per l'arte. Mi piace la musica che ascolto assai volentieri. Nel mio studio è sempre in sottofondo e contribuisce a creare quel giusto clima di serenità anche nei bimbi più piccoli. Ma torniamo alla pittura. Rosaria Leveghi ce lo dice con chiarezza: non ho fatto scuole, non ho frequentato corsi, sono autodidatta e dipingo così, perché



mi piace e ne sento il bisogno. Usa l'acrilico, un tipo di colore che asciuga in fretta e regala comunque la sua brillantezza. Anche lei ha i suoi maestri: gli illustratori di libri per bambini in primis, ma poi Mirò, Klimt, Kandinsky. È però Van Gogh l'artista che più la sorprende ed incanta: colori potenti, pennellate fantastiche, emozioni incredibili... Vorrei vivere dentro quel campo di grano, e sogno davanti ai suoi girasoli. Rosaria Leveghi, felice incontro di un medico coi colori.

di Paolo Zanella

Il tempo nel 2011

Come al solito iniziamo questo breve excursus sull'andamento del tempo nell'anno 2011 prendendo in considerazione le stagioni meteorologiche ed iniziando con l'inverno (dicembre, gennaio e febbraio).

Dopo un autunno eccezionalmente piovoso (270 mm di precipitazione tra gli ultimi giorni di ottobre ed il 16 novembre 2010, giorno in cui, con quasi 100 mm in 24 ore, si determina una situazione pre-alluvionale in Trentino con frane ed alcune strade interrotte), che ricordiamo per le disastrose alluvioni nel Veneto (Vicenza, Padova e le rispettive province), negli ultimi giorni di novembre 2010 diversi afflussi di aria conti-

nentale di estrazione russa determinano i primi rigori invernali (Tmin di -8 i giorni 27 e 30) e le prime nevicate fino nel fondo valle. Il mese di dicembre 2010 inizia con una nevicata il giorno 1, quasi 30 cm di neve asciutta che cade fino in Valle dell'Adige. Un altro episodio simile il giorno 6: altri 30 cm di neve imbiancano la valle e garantiscono - insieme al già abbondantissimo innevamento in quota - l'inizio della stagione turistica invernale e l'apertura degli impianti sciistici. Per il terzo anno consecutivo il tradizionale avvio dello sci per il ponte dell'Immacolata avviene con abbondanza di neve naturale, senza il lavoro dei cannoni. Il giorno 8 l'ennesimo

episodio di maltempo, questa volta con la pioggia (mm 25) fino a quote elevate, anche a 1800 metri, seguito il giorno 9 da un'intensa irruzione di correnti settentrionali con bufere di neve sulle cime e Foehn nei fondoni (danni per il vento in diverse zone della provincia, in particolare in Rotaliana). Seguono diversi giorni sereni e freddi, che mettono fine al lungo periodo di maltempo iniziato ancora alla metà di settembre: tra il 20 settembre ed il 10 dicembre sono caduti a Malé quasi **450 mm di pioggia**, valore che garantisce all'autunno 2010, assieme agli autunni degli anni 2000 e 2002, il primato per la piovosità negli ultimi vent'anni. In alcune zone del Trentino, in particolare nelle vallate sud-orientali (Valsugana, Tesino) si è trattato dell'autunno più piovoso fin dal 1966 e le gravi alluvioni sulla pianura veneta ne sono la conseguenza. Dopo il 14 dicembre persistenti correnti nord-orientali di aria russa determinano un'ondata di gelo, che rimarrà la più lunga ed intensa di tutta la stagione invernale: T_{min} di -12 in paese i giorni 18 e 19, mentre neve e gelo paralizzano l'Italia e mezza Europa (20 cm di neve su Firenze, autostrade e ferrovie bloccate sull'Appennino). Ma il maltempo atlantico è per l'ennesima volta in agguato e in pochi giorni le correnti di scirocco - così frequenti da tre mesi a questa parte - sostituiscono il gelo continentale e riportano le precipitazioni. Il peggioramento avviene però in maniera lenta ed il notevole cuscinetto freddo pre-esistente (l'aria fredda, pesante, ristagna nei nostri fondoni ed all'arrivo dell'aria mite ed umida in quota permette - almeno all'inizio - la caduta della neve fino a quote basse) viene rimosso prima dell'arrivo della perturbazione; si passa così in breve dai 12 gradi sotto zero alla pioggia fino ai 1500 metri che riporta, proprio alla vigilia di Natale, un clima mite ed autunnale. La pioggia sul fondoni però - giunta appena dopo il grande freddo - provoca il pericoloso fenomeno del gelicidio (o vetrone), congelandosi sulle strade e rendendo difficile la circolazione, sia con gli automezzi che a piedi. Nel giorno di Natale le correnti di bora riportano il freddo e, dopo tanta pioggia, si rivede un po' di neve asciutta e leggera proprio nella sera del 25. Negli ultimi giorni dell'anno il gelo continentale (T_{min} di -10 il giorno 27) mette definitivamente fine alla mite parentesi sciroccale e riporta il ghiaccio. Precipitazioni, pioggia, neve, vetrone, sbalzi termici e gelate improvvise mettono a dura prova per tutto il mese di dicembre la manutenzione delle strade e della viabilità con un consumo di sale e ghiaia che ha pochi eguali.

Il **2011** inizia nel gelo, con T_{min} ancora di oltre 10 gradi sotto zero (-15 i giorni 4 e 5 in località Molini), ma il mite peggioramento atlantico del giorno 7 riporta di nuovo il vetrone ed i disagi alla circolazione. Con questo episodio, però, l'inverno 2010/2011 ha giocato la sua ultima carta e la stagione, d'ora in poi, prosegue tranquilla e quasi anonima con lunghi periodi di anticlonici e non troppo freddi. Tra i giorni 9 e 15 **gennaio** un anticiclone di natura sub-tropicale ci regala alcune not-

ti addirittura senza gelo e marcate condizioni di inversione termica (+10 a 2000 metri e pericolo di valanghe). Il tempo splendido e sereno prosegue fino alla metà di **febbraio**, con condizioni ottimali per la pratica degli sport invernali, garantite dalle nevicate della prima parte dell'inverno. Ancora una nevicata sopra gli 800 metri a metà febbraio e in seguito, a fine mese, le prime avvisaglie della nuova stagione e le prime notti di disgelo.

Il mese di **marzo** e la primavera iniziano con una lunga stabilità anticyclonica, interrotta i giorni 16 e 17 da un marcato episodio di maltempo: la giornata festiva del 17 marzo, istituita per celebrare i 150 anni della proclamazione del Regno d'Italia, trascorre sotto una pioggia battente (mm 60) e con la neve oltre i 1200 metri. Dopo questo episodio ritorna il dominio anticyclonico e prende avvio una delle primaveri più precoci e calde mai vissute. Il mese di **aprile** 2011 è dominato da un robusto anticiclone sub-tropicale che porta, fin dai primi giorni, temperature eccezionalmente elevate, addirittura di stampo estivo nei giorni 8, 9 e 10. Il **sabato 10 aprile**, con una **Tmax di +25 gradi** ed un caldo Foehn che spazza la valle, è una giornata pienamente estiva, che fa cadere nel Nord Italia record secolari di temperatura; in particolare in Piemonte alcune zone superano i 30/32 gradi. Si tratta di temperature mai registrate prima nel mese di aprile. Per Malé si tratta del record del periodo 1984/2011. Il mese prosegue caldo e asciutto, con diverse irruzioni di Foehn: la sera del **martedì 12** una violenta tempesta di Foehn, provocata da intense correnti nord-occidentali sulle Alpi, investe il paese con raffiche violentissime. Il vento provoca diversi danni, in particolare scoperchia il tetto del condominio Sola, dove intervengono i nostri Vigili del Fuoco. L'anticipo stagionale ci porta in breve la fioritura dei meli: già a metà aprile le valli di Non e di Sole sono un unico tappeto di fiori bianchi. Il lungo periodo di bel tempo si interrompe solamente il giorno di Pasqua (eccezionalmente "alta" il giorno 24) con un temporale estivo che scarica in serata 16 mm di pioggia. Anche il **maggio** si rivela stabile, asciutto e pienamente primaverile, anche se senza gli eccessi ed i record dell'aprile. 15 mm di pioggia cadono il giorno 15, seguiti da un'irruzione fredda che porta la temperatura vicina allo zero nella mattina del giorno 16. La seconda parte del mese ha caratteristiche estive con temperature massime già vicine ai trenta gradi.

Un marcato episodio temporalesco il giorno 27 (40 mm di pioggia) mette fine a questo anticipo estivo e ci porta in un **giugno** marcatamente instabile e con numerosi fenomeni temporaleschi. Un intenso episodio di instabilità con violenti rovesci e raffiche di vento colpisce Malé e la valle nel pomeriggio del giorno 6. Dopo altri episodi piovosi e perturbati (17 mm il 18 e 30 mm il 23) solamente verso fine mese si ritrovano condizioni stabili ed estive (31 gradi il giorno 28). Il giorno 29 arriva puntuale il tradizionale "temporal de san

Pero", con una violenta tempesta di vento da o/so in serata che provoca diversi, seppur lievi, danni. Dopo un avvio tipicamente estivo il mese di **luglio** ci riporta il fresco, se non addirittura il freddo. La bella stagione, iniziata ancora ai primi di aprile, si prende una pausa e ci porta quella primavera fresca ed instabile che non avevamo vissuto prima. Dal 13 luglio, quando in serata violentissimi temporali con grandine interessano gran parte del Trentino devastando la frutticoltura (20 mm di pioggia a Malè), fino a Ferragosto si susseguono giornate instabili, fresche, frequentemente nuvolose e piovose, sotto l'incendere di innumerevoli fronti perturbati nordatlantici. Alcune mattine si fa sentire anche il freddo con temperature ben sotto i 10 gradi (5 gradi il giorno 25). Un marcato episodio temporalesco, di rara violenza, interessa tutta la regione il giorno **mercoledì 3 agosto**. Dopo una giornata piuttosto calda (Tmax di 27 gradi) il passaggio oltralpe di un fronte freddo determina nel tardo pomeriggio delle infiltrazioni di aria fredda in quota sulle alpi centrali: è la miccia per lo svilupparsi improvviso di violente cellule temporalesche. In serata il cielo è fortemente oscurato da nubi dense e di diverse forme, come raramente accade: violente raffiche di vento anticipano i rovesci, misti a leggera grandine. Diverse zone della regione sono interessate da violente e devastanti grandinate: in particolare la Terza Sponda ananue (gravissimi danni ai frutteti a Revò, Romallo e Cloz), il meranese e la valle dell'Adige.

Giornate fresche ed instabili, spesso bagnate, ci portano poi al Ferragosto: al mattino del 15 la pioggia battente (mm 25) regala sapori autunnali, ma già nel pomeriggio ritorna deciso il sole: è l'inizio della seconda parte dell'estate, che ci regalerà un lunghissimo periodo caldo e stabile fino alla metà di ottobre. Tra il 15 ed il 31 agosto una serie di giornate di "grande estate" portano Tmax sui 30°, fino a 34/35° nel fondo valle atesino. Ancora alla metà di **settembre** le Tmax rimangono sui 27/28 gradi dando l'impressione di un'estate che non voglia più andarsene. Nei giorni 17 e 18 si registra però un marcato episodio perturbato (la classica "tempesta equinoziale"): violenti nubifragi si scaricano sulla bassa valle nel pomeriggio di **sabato 17**, quando alcune cellule temporalesche prefrontali a carattere rigenerante insistono

sul Gruppo di Brenta e vengono sospinte verso nord dalle correnti meridionali in quota. In poche ore cadono oltre 50 mm di pioggia determinando qualche allagamento. Il giorno 18 altri 90 mm di pioggia provocano un'ondata di piena nel Noce e negli affluenti, ma fortunatamente l'abbassamento della temperatura fa scendere il limite della neve fin sotto i 2000 metri e fa rientrare l'allarme. Ricordiamo come il mese di settembre sia il più pericoloso per le alluvioni nelle nostre zone (intensi nubifragi e limite della neve ancora alto). La grande e storica alluvione del 1882, che devastò l'intero Tirolo, avvenne proprio in questi giorni di settembre.

Il giorno 19 l'irruzione di aria fredda porta la neve a quote eccezionalmente basse, soprattutto ad oriente dell'Adige: la valle di Fassa è imbiancata fino alla quota di Predazzo, evento raro in settembre. Ma la bella stagione si riprende velocemente, regalandoci ancora 15 giorni di tempo stabile e molto mite, con temperature massime ancora oltre i 20 gradi (+23 il 2 **ottobre**). Altri episodi piovosi seguiti dalla neve fino a 1500 metri avvengono il giorno 7 (mm 25) e il giorno 20 (mm 16). Tra la fine di ottobre e l'inizio di **novembre** il maltempo autunnale si accanisce sul Norditalia, risparmiando fortunatamente la nostra regione. Il primo episodio avviene il giorno 25, quando alcune cellule temporalesche, alimentate dalle acque del mar Ligure ancora calde dopo una lunga estate, si scaricano sul Levante ligure e sulla Lunigiana: sulla val di Vara e sulle Cinque Terre in meno di 12 ore si scaricano fino a 500 mm di pioggia. È una quantità impressionante (per fare un paragone la media annua delle precipitazioni a Malé è di 900 mm), capace di "sciogliere" letteralmente le montagne e di provocare improvvise piene devastanti dei corsi d'acqua. Non è solamente questione di gestione del suolo, del bosco, dei corsi d'acqua ecc. ecc. che certo aiutano la prevenzione dei disastri, ma di fronte ad una tale forza della natura c'è purtroppo poco da fare. Un episodio alluvionale ancora più lungo e organizzato colpisce tutto il nordovest italiano tra il 4 ed il 7 novembre. Di nuovo i nubifragi, con la stessa genesi del giorno 25 ottobre, colpiscono la Liguria ed in particolare la città di Genova che, come nel 1970, è sconvolta dall'alluvione e deve contare vittime e danni. Anche a Genova una "bomba d'acqua": oltre 500 mm in poche ore. Per fare un paragone sulla Val di Sole cadono - tra il giorno 4 ed il giorno 8 novembre - 60 mm di pioggia.

Nel complesso abbiamo vissuto un anno meteo piuttosto "movimentato", con diversi episodi degni di nota, primo tra tutti il caldo eccezionale della prima decade di aprile. Nessun periodo particolarmente siccitoso, ma precipitazioni abbondanti e ben distribuite tra le stagioni. Come accade però da oltre vent'anni anche nel 2011 - nonostante un luglio fresco e piovoso - i nostri ghiacciai hanno registrato un costante arretramento, segno inequivocabile della presenza di una fase di riscaldamento del pianeta.



Foto archivio APT Val di Sole



**Da tutta la Redazione de “El Magnalampade”,
dall’Amministrazione Comunale di Malé
un sincero augurio di Buone Feste
e di un sereno 2012!**